# GAZZETTA  UFFICIALE

## DEL REGNO D'ITALIA

**ANNO 1879** — **ROMA** — MARTEDI' 1° LUGLIO — **NUM. 152**




## AVVISO

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali è scaduta col 30 giugno 1879, e che intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del Giornale.

Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione.

Le domande di associazione e di inserzione con vaglia postale in *piego affrancato* o con biglietti di Banca in *piego affrancato* e *raccomandato* od *assicurato*, debbono essere indirizzate esclusivamente all'AMMINISTRAZIONE della *Gazzetta Ufficiale*, in Roma, via della Missione, n. 3-A.

# PARTE UFFICIALE

## PARLAMENTO NAZIONALE

### Senato del Regno

Il Senato non essendosi ieri trovato in numero rimandò a nuovo avviso le sue tornate.

### Camera dei Deputati

La Camera nella seduta antimeridiana di ieri terminò la discussione del disegno di legge sulle nuove costruzioni ferroviarie, intorno agli ultimi articoli del quale parlarono i deputati Allievi, Nervo, Romano Giuseppe, Capo, Morelli Salvatore, Gabelli, Incagnoli, Di San Donato, Melchiorre, il Presidente del Consiglio, il Ministro dei Lavori Pubblici e il relatore Grimaldi. La intiera legge, dopo rese dalla Camera con prolungati applausi pubbliche grazie al relatore e al Presidente per gli studi e le fatiche durati nella lunga ed ardua discussione, fu approvata a scrutinio segreto con 257 voti favorevoli e 96 contrari.

Nella seduta pomeridiana la Camera proseguì la discussione dello schema concernente la tassa di macinato; alla quale presero parte il Presidente del Consiglio, il deputato Damiani, il relatore Pianciani; per fatti personali i deputati Crispi, Lanza, Bonghi, Fabrizi Nicola, Seismit-Doda; e per svolgere risoluzioni da essi proposte, i deputati Lioy e Mancini.

Fu presentato dal Presidente del Consiglio un disegno di legge per l'approvazione di una dichiarazione scambiata colla Serbia pel regolamento provvisorio delle relazioni commerciali fra l'Italia e quel Principato.

## LEGGI E DECRETI

*Il Numero* **4946** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

*Articolo unico.* Agli articoli 4, 9, 17 e 22 della legge 8 giugno 1873, n. 1389, sono sostituiti i seguenti:

Art. 4. Ove questi criteri manchino, la riduzione in danaro sarà fatta per mezzo di un estimo legale.

Art. 9. La citazione per la commutazione si farà per ministero d'usciere in carta libera, apponendo all'originale atto la marca da bollo da lire 2.

Quando il numero dei convenuti ecceda i trenta, la citazione sarà fatta per proclami pubblici, mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari, e le relative tasse d'inserzione saranno ridotte alla metà. Inoltre una copia del giornale sarà affissa per otto giorni nella casa comunale, ed un'altra nella cancelleria del Tribunale, e l'affissione sarà certificata vera dal sindaco e dal cancelliere rispettivamente, i quali prima di tale adempimento richiederanno il deposito di due copie del giornale medesimo per poterne gli interessati prendere in qualunque tempo cognizione e senza spesa.

Le stesse norme e riduzioni saranno applicate alla notificazione della sentenza.

Art. 17. Per tutti gli atti e sentenze occorrenti nel giudizio di commutazione, salvo il disposto degli articoli 9 e 10, si farà uso della carta bollata da centesimi 50, e si esigeranno le tasse giudiziarie secondo la tariffa stabilita pei procedimenti avanti i pretori.

Queste disposizioni saranno applicate anche ai giudizi cui danno luogo le contestazioni sul dritto della prestazione ai termini dell'articolo 14.

Art. 22. I creditori della rendita conserveranno il dritto di prelazione a qualunque creditore sopra gli immobili soggetti alla prestazione mediante la iscrizione della rendita stessa, da prendersi nei sei mesi dalla data del giudicato che omologa la commutazione, o del decreto che dichiara esecutoria la decisione degli arbitri o della convenzione.

Le tasse ipotecarie e gli emolumenti ai conservatori per queste iscrizioni sono ridotti alla metà ove su di un solo immobile non si abbiano a prendere più di cinquanta iscrizioni; occorrendone più di 50 (cinquanta), per le ulteriori fino a cento le tasse anzidette saranno ridotte al quarto, e per tutte le successive al dodicesimo, per quindi ripartirsi la somma totale, la quale per metà sarà sopportata dal creditore, e per l'altra metà dai debitori, in proporzione della rispettiva quota.

Queste diminuzioni di tasse sono anche applicabili alle commutazioni di rendita dipendenti dalla presente legge, stipulate per accordo delle parti.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 29 giugno 1879.

UMBERTO.

TAIANI.

---

*Il Numero* **MMCCXXII** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Vista la domanda degli amministratori del legato disposto dal defunto sacerdote Luigi Spessa a favore dei poveri della parrocchia di San Vito, nel comune di Asolo (Treviso), in data 5 marzo 1878, diretta ad ottenere la erezione in Corpo morale del legato stesso, l'autorizzazione ad accettare lo stabile da cui esso è costituito, e l'approvazione del relativo statuto organico;

Visto il testamento 14 luglio 1868 del suddetto Luigi Spessa;

Visto il suaccennato statuto;

Visto il voto della Deputazione provinciale in data 29 agosto 1878;

Viste le leggi 5 giugno 1850 sulla capacità di acquistare dei Corpi morali e 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il legato instituito dal defunto Luigi Spessa a favore dei poveri della parrocchia di San Vito d'Asolo è eretto in Corpo morale.

Art. 2. Gli amministratori del medesimo legato sono autorizzati ad accettare lo stabile da cui esso è costituito.

Art. 3. È approvato lo statuto organico del legato stesso in data 25 luglio 1878, composto di ventuno articoli e sottoscritto dal Nostro Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 maggio 1879.

UMBERTO.

DEPRETIS.

---

RETTIFICAZIONI.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 giugno, n. 149, alla pag. 2516, il R. decreto che per errore porta il n. MMCCIV, dev'essere invece letto col n. MMCCXIV.

Nel decreto Reale del 26 giugno 1879, inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del giorno stesso, dove è nominato il signor « Pironti conte Michele, senatore del Regno, *presidente di sezione di Corte di cassazione*, » leggasi invece: « Pironti conte Michele, senatore del Regno, *procuratore generale del Re presso la Corte di cassazione in Firenze*. »

Nella *Statistica dei lettori e delle opere studiate, ecc., nelle Biblioteche governative del Regno d'Italia nel corso dell'anno* 1878, pubblicata nel n. 146 di questo Giornale, sono incorsi i seguenti errori:

Biblioteca Nazionale di Milano — Nel *totale dei lettori* (1878) si legge 3937, invece di 34,937.

Biblioteca « Vittorio Emanuele » di Roma — Nel *totale dei lettori* (1878) si legge 78,546, invece di 79,150.

# NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

**S. M.**, *sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatte le seguenti disposizioni*:

Con R. decreto del 22 maggio 1879:

Ricagno cav. Francesco, tenente nella riserva, trasferto coll'attuale grado nell'arma di artiglieria della milizia mobile.

Con RR. decreti del 29 maggio 1879:

Boggero Silvio e Della Valle Giuseppe, sottotenenti d'artiglieria, promossi tenenti nell'arma stessa;

Borsari Ferdinando, Allegri Marco, Fabris Francesco e De Lutti Giovanni Battista, nominati sottotenenti di complemento nell'arma di artiglieria;

Zunino Luigi, Bertazzon Francesco, Giannuzzi Ernesto e Guerci Francesco, volontari di un anno, nominati sottotenenti di complemento nell'arma del Genio.

Con RR. decreti del 1º giugno 1879:

Mariani Pasquale, sottotenente di milizia mobile nell'arma d'artiglieria, accettata la volontaria dimissione dal grado;

Cavalli Lorenzo, capitano nell'arma di artiglieria, in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato all'effettivo servizio nell'arma stessa;

Argentero Giov. Battista, id. id. (Treno), in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato id. id.;

Parigi Carlo, tenente nell'arma d'artiglieria, trasferto nell'arma di fanteria.

Con RR. decreti del 5 giugno 1879:

I tenenti:

Velardi Luigi, nell'arma di fanteria,

Angelino Alessandro, id. id.,

De Pignier conte Calisto, id. id.,

Toselli Cesare, id. d'artiglieria,

Mugnaini Ettore, id. del genio,
Giorgini Giorgio, id. d'artiglieria,
Mirandoli Pietro, id. del genio,
Panizzardi Alessandro, id. d'artiglieria,
Cordano Carlo, id. del genio,
Brugnatelli Giuseppe, id. di fanteria,
Gay Lorenzo, id. id.;
Bussone Giovanni, id. id.,
Crispo Alberto, id. id., e
Thermes Gio. Battista, id. id.,
sono nominati aggregati di stato maggiore a datare, per le competenze, dal 1° corrente mese.

Con RR. decreti del 12 giugno 1879:

Bertolini Emanuele, volontario di un anno, nominato sottotenente di complemento nell'arma del genio;
Vivaldi-Pasqua Luigi Giovanni, già volontario di un anno nello esercito permanente, nominato sottotenente di complemento nell'arma di artiglieria;
Piatti dal Pozzo Giuseppe, id. id., id. id.;
Petraroja Gaetano, id. id., id. id.;
Percival Giovanni, capitano nel corpo di stato maggiore, in aspettativa per riduzione di corpo, è richiamato in effettivo servizio nel corpo stesso a datare dal 16 corrente mese.

**Disposizioni** *fatte nel personale giudiziario*:

Con R. decreto del 1° maggio 1879:

Corrado Luigi, cancelliere della Pretura di Omegna, collocato a riposo a sua domanda.

Con decreto Ministeriale del 1° maggio 1879:

Cannizzaro Giovanni, vicecancelliere aggiunto al Tribunale di Gerace, nominato vicecancelliere alla Pretura di Sant'Agata di Militello.

Con decreto Ministeriale del 2 maggio 1879:

Lanza-Attisano Giovanni, vicecancelliere alla Pretura di Misilmeri, in aspettativa per motivi di famiglia, confermato nella aspettativa medesima per altri mesi sei.

Con decreti Ministeriali del 5 maggio 1879:

Palumbo Gaetano, vicecancelliere di Corte d'appello, sospeso dalla carica, richiamato in servizio e nominato vicecancelliere al Tribunale di Trapani;
Beltrame Pietro, vicecancelliere alla Pretura di San Daniele del Friuli, collocato a riposo a sua domanda.

Con decreti Ministeriali del 6 maggio 1879:

Plebani Alcide, vicecancelliere al Tribunale di Ascoli Piceno, tramutato al Tribunale di Orvieto;
Prandi Giovanni, id. di Orvieto, id. di Ascoli Piceno.

Con RR. decreti dell'8 maggio 1879:

Chierighino Giovanni, cancelliere alla Pretura di Ticineto, nominato segretario alla Regia Procura di Savona;
Bianco Teresio, sostituto segretario alla Procura generale di Genova, nominato cancelliere alla Pretura di Ticineto;
Cattaneo Andrea, segretario alla Regia Procura di Genova, nominato cancelliere alla Pretura di Gallicano;
Ceresani Silvestro, cancelliere alla Pretura di Monte Alboddo, tramutato alla Pretura di Sinigaglia;
Canonici Alessandro, id. di Mondolfo, id. di Monte Alboddo;
Naldi Federico, id. di Pennabilli, id. di Mondolfo;
Malvaldi Andrea, vicecancelliere alla sezione di Corte d'appello in Perugia, nominato cancelliere al Tribunale di Rieti;
Barbano Pietro, vicecancelliere alla Pretura di Ivrea, nominato segretario alla Regia Procura di Ivrea;
Barone Annibale, cancelliere alla Pretura di Calvello, collocato a riposo a sua domanda.

Con decreti Ministeriali dell'8 maggio 1879:

Billia Giovanni, sostituto segretario aggiunto alla Procura generale di Genova, nominato sostituto segretario alla Procura generale di Genova;
Brusasca Giuseppe, idoneo agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, nominato sostituto segretario aggiunto alla Procura generale di Genova;
Ferlosio Giovanni, id., id.

Con decreto Ministeriale del 9 maggio 1879:

Masino Luigi, vicecancelliere alla Pretura di Chieri, tramutato alla Pretura di Ivrea.

Con decreti Ministeriali del 3 maggio 1879:

A Sales Giovanni, vicecancelliere aggiunto nel Tribunale civile e correzionale di Lecce, è concesso l'aumento del decimo sul suo stipendio;
A Torelli Nicola, vicecancelliere nella Pretura mandamentale di Altamura, id.;
A Chianese Luigi, vicecancelliere aggiunto nel Tribunale civile e correzionale di Napoli, id.;
A Racana Pasquale, sostituto segretario aggiunto nella Procura generale della Corte d'appello di Napoli, sez. di Potenza, id.;
A Cerchiari Alvise Giovanni, vicecancelliere nella Pretura mandamentale di Piove di Sacco, id.;
A Corona Raffaele, vicecancelliere aggiunto nel Tribunale civile e correzionale di Cagliari, id.;
A Baldinozzi Luigi, vicecancelliere nella 1ª Pretura mandamentale di Siena, id.;
Ad Imbimbo Luigi, id. nella Pretura mandamentale di Avellino, id.;
A Milano Pietro, sostituto segretario nella Procura generale della Corte di appello di Napoli, id.;
A Scano-Tanda Lorenzo, vicecancelliere nella Pretura mandamentale di Pozzomaggiore, id.;
A Manno Antonio Ignazio, vicecancelliere aggiunto nel Tribunale civile e correzionale di Nuoro, id.;
A Sulis Giovanni, vicecancelliere nella Pretura mandamentale di Mandas, id.;
A Brusca Vincenzo, id. di Senorbì, id.;
A Jacovino Nicola, id. di Guglionesi, id.;
A Sortino Gerolamo, id. di Misilmeri, id.;
A Tansini Eugenio, id. di Piacenza, Nord, id.;
A De Majoribus Giovanni, id. di S. Giovanni in Galdo, id.;
A Benassi Odoardo, id. nella 1ª Pretura mandamentale di Perugia, id.;
A Meda Carlo, id. nella 4ª Pretura di Roma, id.;
Ad Andreetta Luigi, id. nella Pretura mandamentale di Serravalle in Vittorio, id.;
Ad Alvano Vincenzo, id. di Paduli, id.;
Coppola Simone, id. nella Corte d'appello di Napoli, sezione di Potenza, promosso dalla 3ª alla 2ª categoria;
Bozzolini Pietro, cancelliere della 3ª Pretura mandamentale di Firenze, promosso dalla 2ª alla 1ª categoria;
Lavagna Tommaso, cancelliere della Pretura mandamentale di Sarzana, id.;
Errico Emilio, vicecancelliere nel Tribunale civile e correzionale di Potenza, promosso dalla 3ª alla 2ª categoria;
Spadini Giovanni, cancelliere della Pretura mandamentale di Pandino, id.;
De Marino Francesco, id. di Giugliano in Campania, id.;
De Ambrosi Daniele, id. di Casei Gerola, promosso dalla 4ª alla 3ª categoria;
Vinti Antonino, id. d'Aragona, id.;
Fiori-Canu Nicolò, id. di Villanuova Monteleone, id.;
Faya Giovanni, id. di Petralia Soprana, id.;
Marchetti Ismaele, id. di Badia nel Polesine, id.

# L'ERUZIONE DELL'ETNA
## del 26 maggio 1879

**Relazione della Commissione nominata dai Ministeri di Agricoltura, Industria e Commercio e della Pubblica Istruzione.**

Eccellenza,

I.

Con data 5 giugno V. E. diede alla Commissione sottoscritta l'onorevole incarico di recarsi al più presto in Sicilia per studiare sopra luogo l'eruzione dell'Etna che allora infieriva.

Nella sera del 7 la Commissione si riunì in Catania, vi stabilì il programma delle proprie ricerche e deliberò di andare all'indomani per Piedimonte e Linguaglossa alle nuove bocche di eruzione, onde incominciare tosto le sue investigazioni.

Contro ogni aspettativa, l'eruzione, che si era annunziata con un apparecchio scenico formidabile e con inaudita violenza, ebbe, forse per quest'ultima ragione, vita breve. Il giorno 6 era già notevolmente diminuita, il 7 poteva dirsi del tutto cessata. Quando la Commissione si portò sopra luogo, il vulcano era già entrato in quel periodo di azione lenta e tranquilla, che si distingue col nome di solfatara.

Fortunatamente uno dei componenti la Commissione, il prof. Silvestri, che risiede in Catania ed ha fatto dello studio dell'Etna una delle sue principali occupazioni, potè fin dal primo annunzio della conflagrazione avvenuta visitare i punti interessanti. Egli consegnò le sue osservazioni nella qui annessa relazione, stampata prima che la Commissione fosse nominata; relazione che pareva dovesse essere l'introduzione, e divenne invece parte principale degli studi della Commissione.

Il di cui còmpito, vista l'inazione in cui il vulcano era rientrato, non poteva essere che questo: di raccogliere tutte le notizie possibili per vedere se era il caso di completare o di modificare in qualche punto la bella relazione del professor Silvestri, di studiare poi con dettaglio, in questo periodo di calma, il meccanismo dell'eruzione, e di sottoporre all'analisi chimica i prodotti secondari dell'eruzione.

II.

Dall'insieme di tutte queste investigazioni risultano i seguenti fatti:

1. L'eruzione avvenne simultaneamente in due fianchi opposti dell'Etna: sul versante S. S. O. sopra *Biancavilla* e sul versante N. N. E. sopra *Randazzo* e *Castiglione*, e più esattamente nella direzione di Mojo. I primi sintomi se ne ebbero il giorno 26 maggio, alle ore 8 pomeridiane.

Si formarono due squarciature, sulle quali comparvero le bocche eruttive: all'altezza di 2680 metri sopra Biancavilla, a quella di 1940 metri dal lato opposto di Mojo. Queste squarciature hanno in diversi punti diversa larghezza, la quale in massima arriva fino a 40 metri; talvolta la squarciatura è sostituita da molte fenditure strette, che seguono complessivamente l'andamento generale della stessa. Le due squarciature poi non sono isolate, ma sono congiunte fra di loro per mezzo di una continuazione che passa dall'una all'altra attraverso il cratere centrale dell'Etna. Questo fatto importante era già stato osservato dal prof. Silvestri. La Commissione ha potuto constatarlo sul versante N. N. E. col mezzo di una lunga serie di fumaioli tuttora attivi che si estendevano dal sito dell'eruzione fino al grande cratere. Dal lato opposto di Biancavilla, nel momento in cui la Commissione ha fatte le sue osservazioni, erano già cessate le manifestazioni esterne. Ma tutto porta a credere che anche da questa parte l'osservazione del prof. Silvestri sia esatta, e che in fondo si sia formata una sola squarciatura, la quale spacca l'alto della montagna, e va dalle bocche eruttive del versante N. N. E. attraverso il grande cratere fino alle bocche del versante S. S. O. Nel suo andamento attraverso la montagna essa ha la forma di una S allungata, il di cui asse orizzontale ha la considerevole lunghezza di dieci chilometri circa.

2. L'eruzione della lava dal lato di *Biancavilla* incominciò all'altezza di 2680 metri, un poco sotto alla base del *Monte Frumento meridionale*. La squarciatura da cui uscì la lava è lunga un chilometro. La lava, giunta al di sopra del più elevato dei tre monti, detti *della Grotta degli Archi*, vi si accumulò e ne riempì la cavità crateriforme; poi, fermandovisi, circondò con due correnti la base del monte e si biforcò costituendo due diramazioni, una delle quali, la minore, scorse verso *Biancavilla*, l'altra, la maggiore, si diresse verso *Adernò*. La quantità di lava uscita su questo versante è poco rilevante, messa in confronto con quella uscita sull'altro, e per rapporto alla grandiosità del proprio apparecchio eruttivo. La sua percorrenza è di due chilometri, il suo spessore di pochi metri, ed il suo volume non può stimarsi al di sopra di due milioni di metri cubici. Essa è passata sulla nuda superficie della lava del 1607 senza produrre danni. È eminentemente scoriacea, con parti sporgenti filamentose, ed intorno alle bocche eruttive si trova un numero considerevole di bombe vuote e spugnose. Il che prova, che la lava, prima di uscire, doveva essere tormentata da grandi quantità di gas ed avere una temperatura elevata.

L'eruzione durò da questa parte dalle sera del 26 fino a circa la mezzanotte del 27 maggio, dunque poco più di 24 ore. Il giorno 14 giugno la lava era già completamente raffreddata, tranne in pochi punti vicini alle bocche eruttive. Lungo i due fianchi della squarciatura si osservano tuttora conservati strati piuttosto potenti di neve, coperti e protetti dai materiali eruttati. Se questa neve si trovasse, per la sua esposizione, meno sotto l'azione dei raggi solari o se i materiali eruttati, che la ricoprono, fossero stati più abbondanti, in modo da formare uno strato dello spessore di uno o di due metri, si verificherebbe l'interessante fatto, di veder sotto la protezione delle scorie trasformata in neve perpetua una neve destinata tutti gli anni a scomparire. La presenza, inoltre, di grossi strati di neve sezionati lungo le labbra della squarciatura, ha determinato la formazione di rilievi longitudinali di lava, la quale ha dovuto appoggiarsi sulle pareti verticali della neve. La neve poi scomparve e mise al nudo i rilievi medesimi.

3. L'eruzione sul versante N. N. E., verso *Mojo*, è stata molto più considerevole e presenta tutti i caratteri di un apparecchio eruttivo imponente e completo. Vi si trova un centro di projezione di tutto il materiale frammentario, il

quale centro si è costituito presso la base del *Monte Pizzitto*, tra questo e il *Monte Scoperto*, all'altezza di circa 2400 metri. Secondo le osservazioni del prof. Silvestri esisteva in quel punto un'ampia voragine, formatasi nell'eruzione dell'agosto 1874 e rimasta aperta e profonda. Per cui, secondo ogni probabilità, il nuovo centro di eruzione si è innestato su quello del 1874, ed ha creato in breve tempo un cono di dimensioni considerevoli, il quale eruttava a grande distanza fumo, cenere, lapilli e scorie, e il 10 giugno non era ancora del tutto spento. Esso è situato a un livello di 900 metri inferiore a quello del grande cratere centrale, e dista da questo in linea orizzontale 5 chilometri, mentre la sua distanza è di due chilometri circa dal principio delle bocche eruttive, le quali sono comprese nello spazio tra il *Monte Nero* e il *Monte Timparossa*, chiamato erroneamente sulla carta dello stato maggiore *Monte Palomba*. Nell'intervallo tra il nuovo cratere e le prime bocche eruttive il suolo si presenta tutto solcato da fenditure longitudinali e sconnesso per movimenti e avvallamenti di recente avvenuti. Queste fenditure fanno capo alla grande squarciatura, larga 30 metri circa, che prosiegue fino al *Piano delle Palombe* soggiacente al *Monte Nero*.

Su questa squarciatura, per una lunghezza di 800 metri circa, si trovano le bocche eruttive. Secondo le osservazioni del prof. Silvestri vi si erano costituite, nel primo periodo di grande attività, due grandi voragini eruttive, poste, l'una, superiore, tra il *Monte Nero* e la *Timparossa*, l'altra, inferiore, sul *Piano delle Palombe*. La prima, di minore importanza, lasciava vedere 7 bocche distribuite in semicerchio intorno ad un centro, ove riunivasi tutta la lava che usciva dalle singole bocche. Nella seconda voragine, più importante, non si poterono contare le bocche per i molti vapori che la occultavano; ma dalla grande energia che vi regnava, si dovevano giudicare molto numerose.

Il dì 10 giugno, visitato minutamente e da vicino, questo apparato si trovò notevolmente modificato. Si osservarono sprofondamenti nella prima voragine eruttiva, che fecero sparire l'aspetto dei primi giorni; e la voragine inferiore, ricchissima di bocche eruttive, anzichè comparire isolata da quella superiore, fu trovata in continuità di questa, per mezzo di quattro bocche intermedie, che mostravano un principio di formazione conica rimasta rudimentale per la poca attività. Per cui si conclude, che tutta la squarciatura da questo lato, dalla parte superiore alla parte inferiore presenta a brevi intervalli un seguito numeroso di bocche eruttive, distribuite a guisa di bottoniera, di cui le più elevate e le più basse mostrarono maggiore attività per l'uscita della lava.

La lava eruttata da questa parte, presenta per volume, per lunghezza percorsa e per danni prodotti un'importanza di gran lunga maggiore di quella uscita sul versante di Biancavilla. Circa alla superficie occupata, una Commissione d'ingegneri governativi e provinciali, sotto la direzione dell'ing. Rapisardi, si occupa a determinarla, collo scopo di fissare esattamente i danni prodotti per la distruzione di boschi e di vigneti. La Commissione sottoscritta spera quindi fra breve di poter aggiungere a questa relazione una carta esatta, che fissi il corso della lava. Essa stima, da molti dati raccolti, il volume di questa non inferiore ai 50 milioni di metri cubici, mentre il volume di quella uscita sul versante S. S. O. tocca tutto al più i due milioni.

La lava, minacciando il fiume *Alcantara* ed il paese di *Mojo*, ha percorso in pochi giorni un tratto di 11 chilometri circa. Le sue pendenze non sono state molto forti. Nei primi giorni, scendendo giù dalla montagna, le pendenze oscillarono tra 11° 1/2 e 12° 1/2; dal *Passo Pisciaro* fino al fiume la pendenza scese rapidamente fino a 4° 1/2 e finalmente a 3° 49', ragione per cui la lava si allargò notevolmente, ma non progredì più oltre. Al *Ponte del Passo Pisciaro*, dove il corso della lava interruppe la via nazionale, che da *Linguaglossa* mena a *Randazzo*, questa si presenta con una larghezza non minore di 1200 metri.

Essa ha su questo versante un carattere assai meno scoriaceo, e presenta anzi i caratteri proprii alle grandi eruzioni. La corrente, nell'interno, è formata di lava massiccia, a struttura porfirica; esternamente è ricoperta con uno strato notevole di blocchi frammentari e di detrito, che presto si raffreddarono. Un fatto notevole sono i molti alberi, che trovammo rovesciati sui bordi della corrente, nè bruciati, nè carbonizzati, ma semplicemente disseccati. Per la stessa ragione la Commissione ha potuto, fin dal 10 giugno, colle guide, con sei muli e col bagaglio, passare la corrente della lava, larga 100 metri, in un punto chiamato *Passo di Spezzajno, al Collebasso*. La lava infine conserva anche questa volta il carattere delle moderne lave dell'Etna, di essere prevalentemente pirossenica con carattere delle lave doleritiche.

### III.

Dal complesso dei fatti osservati si può concludere, che l'ultima conflagrazione etnea del 26 maggio 1879 presenta alcuni caratteri in parte nuovi e molto spiccati. Sono i seguenti:

1. Si forma una squarciatura enorme, che spacca l'estremità della montagna da un versante all'altro.
2. L'eruzione si presenta simultaneamente sui due fianchi opposti, e ad altezze diverse; ragione per cui cessa presto dal lato più alto e prende più vigore dall'altro.
3. L'apparato eruttivo è imponente e grandioso, per le grandi distanze che corrono tra i suoi diversi elementi costitutivi, ed anche perchè vi è compreso, in modo più diretto del solito, il cratere principale.
4. Il primo periodo dell'eruzione è straordinariamente violento, ma contro ogni aspettativa, dopo soli 11 giorni cessa l'eruzione della lava; fatto che trova forse la spiegazione naturale nell'esteso e facile sfogo, che i vapori, il vero elemento motore, hanno avuto attraverso alla grande squarciatura fatta.
5. Nei centri abitati e posti lungo il perimetro dell'Etna, lo squarciamento della montagna ha fatto sentire soltanto deboli ondulazioni, senza produrre nè danni, nè timori. L'eruzione venne all'improvviso. Questo carattere di tranquillità che ha accompagnato l'esordio eruttivo, si spiega con ciò, che questa volta venne in parte utilizzato l'apparecchio dell'eruzione del 1874, eruzione che rimase abortita.

### IV.

Per lo studio possibilmente completo dei fenomeni grandiosi che accompagnarono la recente eruzione, rimane ancora l'esame dettagliato della lava e degli altri prodotti vulcanici.

Tale studio richiede tempo e la continua presenza sui luoghi. Una seconda questione interessante riguarda la fisionomia nuova dei punti che furono il teatro dell'ultima conflagrazione vulcanica. Questa quistione si risolve col mezzo di fotografie, fatte con discernimento. Quanto le fotografie sieno utili, si riconosce considerando che esse consegnano alla scienza la memoria esatta dei mutamenti avvenuti.

La Commissione quindi non crederebbe di aver compiuto il suo mandato, qualora non avesse provveduto all'una ed all'altra quistione. Essa ringrazia V. E. di aver approvato le trattative col fotografo Tagliarini di Palermo, il quale aveva già reso buonissimi servigi alla Commissione governativa, che ebbe l'incarico di osservare nel 1870 l'ecclissi solare in *Augusta*. Essa affidò ora al collega prof. Silvestri la cura di condurre a termine le fotografie e l'analisi chimica dei prodotti vulcanici, coll'incarico di presentare a V. E. una relazione suppletiva delle sue ulteriori ricerche.

Ma essa non può separarsi senza richiamare l'attenzione del Governo sopra alcuni punti importanti che interessano la vulcanologia. L'Italia possiede, senza parlare dei minori, due grandi vulcani molto e troppo attivi, uno dei quali, l'Etna, è addirittura uno dei più importanti della terra. L'Italia deve farne una quistione di decoro nazionale, che le grandi eruzioni fossero studiate con tutti i mezzi che la scienza moderna richiede. Dopo che, da 30 anni in qua, si convenne di lasciare da parte le imaginose e precipitate teorie, e di studiare invece con cura i fatti, la vulcanologia ha fatto progressi rapidissimi. Ora la Commissione crede che per andare avanti e per risolvere le questioni rimaste dubbie, occorrano nuovi mezzi di ricerca. Questi mezzi dovrebbero essere preparati per tempo e con calma, e dovrebbero aver quella forma speciale, richiesta dalle speciali condizioni, in cui le ricerche dovranno farsi.

La Commissione conosce il grande interesse che V. E. prende a queste questioni, ed è perciò che essa ha l'onore di fare le seguenti proposte:

1. Una questione importante riguarda i vapori e gas incandescenti che escono dai crateri eruttivi nel momento della loro maggiore attività. Lo spettroscopio può farci conoscere questi corpi e fornire forse anche gli elementi che un giorno serviranno a farci conoscere la temperatura nell'interno delle bocche eruttive. La Commissione, coll'aiuto del professore Macaluso della R. Università di Catania, aveva preparato uno spettroscopio abbastanza adatto, e l'aveva portato ai nuovi crateri; ma la cessazione brusca dell'eruzione ha frustrato le sue speranze. Non giova però dissimularsi la grande difficoltà che presenta tale ricerca. Quando i coni eruttano massi incandescenti, quando il suolo trema sotto i piedi e le guide vi abbandonano, le osservazioni non possono avere la necessaria sicurezza ed estensione.

Per poter risolvere la quistione in modo veramente soddisfacente, occorre uno spettroscopio di forma speciale, munito di un cannochiale di tre o quattro pollici di apertura e che permetta di osservare con esattezza a uno o due chilometri di distanza. Allora si pianta l'istrumento in un punto sicuro e in una o più notti si può risolvere una serie di questioni tutte importanti.

Questo spettroscopio dovrebbe costruirsi fin d'ora, nella forma più adatta al trasporto coi muli, e dovrebbe permettere misure molto precise. La Commissione propone che sia collocato nel nuovo laboratorio, che si tratta di erigere per il prof. Silvestri in Catania. Con ciò l'istrumento potrebbe essere immediatamente utilizzato.

2. La Commissione applaude al felicissimo concetto del Governo, di costruire alla *Casa degli Inglesi*, sotto la direzione del comm. Tacchini e a 2942 metri di altezza, un Osservatorio di fisica celeste e di meteorologia. Essa desidererebbe che fra i vari lavori da eseguirsi in quell'importantissimo Osservatorio, fossero anche contemplate le misure esatte della gravità fatte col mezzo di un pendolo speciale e in diversi punti dell'Etna. La Commissione crede che con una serie di misure eseguite in punti bene scelti, il pendolo fornirebbe dati importanti per dedurne, con qualche sicurezza, la forma interna della grande montagna vulcanica.

3. Sarebbe importante, che nei punti favorevoli situati nella periferia dell'Etna, ove si trova un ufficio telegrafico, e possibilmente nell'ufficio stesso, fossero eretti piccoli Osservatorii sismici, i quali dovrebbero essere in relazione col nuovo laboratorio del prof. Silvestri in Catania, al quale sarebbe così affidata la direzione di tutte queste osservazioni. Anche nel nuovo Osservatorio etneo dovrebbero eseguirsi osservazioni sismiche e vulcanologiche, almeno per la parte dell'anno in cui l'Osservatorio sarà accessibile, e con istrumenti possibilmente perfetti. La Commissione crede, che il numero dei piccoli Osservatorii sismici andrà sempre più estendendosi e che il laboratorio del prof. Silvestri a Catania sia destinato a divenire il centro di una serie importante di ricerche vulcanologiche.

V.

La Commissione sottoscritta, prima di separarsi, coglie questa occasione per ringraziare l'egregio signor prefetto di Catania comm. Basile e il signor sottoprefetto di Acireale cav. Sborni, dell'aiuto franco e cordiale prestato. Essa ebbe, mercè le loro cure e le loro indicazioni utilissime, facilitata di molto la via, ed ha potuto compiere i suoi lavori in un tempo relativamente breve. Essa prega quindi V. E. a voler esprimer loro questi sentimenti di riconoscenza.

Catania, 17 giugno 1879.

Di V. E.

*Devotissimi*
PIETRO BLASERNA.
ORAZIO SILVESTRI.
GEMELLARO.

---

**APPENDICE.**

Il martedì mattina, 17 giugno, mentre la Commissione riunita aveva già compilata la presente relazione, alle 8 ant. meno 10 minuti, si sentì a Catania un terremoto assai forte, con oscillazioni ondulatorie dirette da ponente a levante, le quali ebbero una durata di circa 10 secondi, presentando due massimi d'intensità quasi da dirsi due scosse, una immediatamente successiva all'altra. Poco dopo questo fatto giunsero telegrammi a Catania di gravi disastri avvenuti in causa del terremoto sul versante orientale dell'Etna, e specialmente nei paesi di Bongiardo, S. Venerina e Dagala, nonchè nelle campagne adiacenti.

Appena saputo ciò, la Commissione partì immediatamente per verificare sui luoghi i fatti avvenuti, ed ivi potè costatare quanto segue: Il terremoto del 17 giugno, alle 8 ant., mentre fu generalmente avvertito in tutta la zona orientale dell'Etna, presentò un massimo d'intensità, dimostrato da una quasi generale distruzione dei fabbricati e dei muri stradali, in un'area, che abbraccia circa due chilometri di larghezza per quattro di lunghezza diretta lungo un raggio che parte dal cratere centrale dell'Etna e segue l'andamento di E. S. E., nella quale area i danni maggiori, che rappresentano il centro di massima azione, si sono manifestati a partire da un livello di 500 metri sul mare e scendendo ad un livello di 200 metri. In questa area sono comprese le contrade di San Michele, Guardia, Linera, i paesi di S. Venerina, Bongiardo e la borgata di Dagala. Questo centro di massima azione è rappresentato da una specie di ellisse, il cui asse maggiore corrisponde al detto raggio dell'Etna, dal quale il movimento che fu come una spinta dal basso all'alto e determinò oscillazioni sussultorie, si comunicò ai due lati dell'ellisse con oscillazioni ondulatorie per la distanza di oltre 20 chilometri. Si ritiene che le oscillazioni ondulatorie si propagarono da ponente a levante, come chiaramente ci fu manifestato dal modo come i muri si mostravano rovesciati.

I centri abitati e i fabbricati sparsi nelle campagne, da un lato e dall'altro del centro di massima azione, che risentirono le sole oscillazioni ondulatorie, non soffrirono danni di qualche entità; mentre questi furono gravissimi in tutta l'area di suolo agitata dal moto sussultorio. Questa specie di moto fu bene caratterizzata, oltrecchè dall'entità dei danni, anche da alcuni fatti da noi specialmente osservati. Per es. abbiamo veduto generalmente gli stipiti delle porte e finestre, formati dalla pietra bianca di Siracusa, schiacciati in modo da mostrare evidenti segni di una compressione avvenuta dal basso in alto; e la medesima direzione del movimento era manifesta dai dislocamenti dei pavimenti e delle chiavi degli archi.

Il terremoto del martedì, 17, mattina, non fu isolato: fu preceduto da altre scosse, che si sentirono solo nel centro di massima commozione. Esse avvennero, la prima il 15 giugno, alle 2 ant., la seconda il 16, alle ore 6 1[2 pom., la terza lo stesso giorno, alle ore 8 pom. Queste scosse, che furono solo ondulatorie, non produssero danni, ma servirono a mettere in allarme la popolazione, la quale perciò si determinò a stare il meno possibile nelle proprie abitazioni: questa circostanza, insieme all'ora in cui avvenne il terremoto del 17 (ora in cui la maggior parte della popolazione era già al lavoro campestre), fece sì che la mortalità si ridusse a soli 10 individui, tutte donne, con un numero di feriti notevole, ma non proporzionato alla grande distruzione avvenuta di tutti i casolari disseminati nelle campagne e del maggior numero delle fabbriche di Bongiardo, S. Venerina e Dagala.

Dopo la scossa fatale delle 8 ant. del giorno 17, si sono avvertite altre due: una nello stesso giorno 17, a ore 11 pom., l'altra il 18, alle ore 4 e 5 minuti ant. Furono assai forti a S. Venerina, Bongiardo e Dagala; però si sentirono a breve distanza, e in nessun luogo produssero nuovi danni.

Concludendo, si può dire:

1) Che la testè improvvisamente cessata eruzione ha messo in movimento il versante E. S. E. dell'Etna;

2) Che il centro di commozione è rappresentato da una ellisse, il cui asse maggiore segue l'andamento di un raggio della montagna;

3) Che in questo centro tutti i danni finora avvenuti, che presentano un carattere di generale distruzione, con poche eccezioni di fabbriche più solidamente costruite, furono cagionati dalla sola scossa del martedì, 17 giugno, a ore 8 ant., meno 10 minuti.

Catania, 19 giugno 1879.

Di V. E.

*Devotissimi*
PIETRO BLASERNA.
GEMELLARO.
ORAZIO SILVESTRI.

# PARTE NON UFFICIALE

## DIARIO ESTERO

Il corrispondente viennese dell'*Indépendance Belge* ha inviato a questo giornale il testo del dispaccio con cui il conte Andrassy, in data del 10 maggio 1879, rispose alla prima circolare del signor Waddington relativa agli affari di Grecia.

Ecco la traduzione di questo documento:

« L'ambasciatore di Francia mi ha comunicato copia di un dispaccio con cui il governo della Repubblica francese, rispondendo all'appello del gabinetto di Atene, propone alle potenze di esercitare la mediazione prevista dall'art. 24 del trattato di Berlino, ed esprime il suo pensiero circa il modo con cui la mediazione dovrebbe aver luogo. V. E. troverà qui unita una copia di tale documento.

« Constato con piacere che le opinioni del gabinetto francese riguardo alla rettificazione delle frontiere elleniche si accordano perfettamente con quelle del governo imperiale e regio.

« A seconda delle informazioni telegrafiche che vennero inviate all'E. V., noi dividiamo l'opinione che sia giunto per le potenze il momento di occuparsi dei problemi inerenti alla condizione presente delle relazioni fra la Turchia e la Grecia. Ci rallegriamo col gabinetto di Versaglia della iniziativa che esso ha assunta in questa questione, della quale il Congresso di Berlino ha creduto necessario d'occuparsi collo scopo di togliere uno dei pericoli che possono minacciare la pace d'Oriente. La soluzione che fu allora proposta e che venne registrata nel 13° protocollo, pare a noi che offra la miglior garanzia per assicurare la tranquillità, e crediamo che sia nell'interesse delle potenze come in quello della Sublime Porta di agevolarne la esecuzione.

« Il governo imperiale e regio accetta adunque con soddisfazione la proposta di far conoscere alla Grecia che la di lei domanda è accolta, e di invitare nel tempo medesimo le due parti interessate a nominare dei plenipotenziari affine di ripigliare i negoziati a Costantinopoli.

« I rappresentanti delle sei potenze presso la Sublime Porta verrebbero incaricati di esercitare la mediazione. Crediamo tuttavia che invece di prescrivere fin da adesso la loro riunione in conferenza, converrebbe meglio lasciare che si concertino liberamente fra loro su di quello che debbono fare.

Una divergenza di opinione la quale rendesse impossibile la unanimità toglierebbe alla conferenza ogni azione. E una volta eliminata l'azione collettiva, le potenze non potrebbero far valere la loro influenza che separatamente, con molto minore autorità. Le pratiche separate dei rappresentanti, ispirate dagli stessi sentimenti e dirette al medesimo scopo, non attesterebbero meno di una conferenza dell'accordo delle potenze, ed in caso di non riuscita vi sarà sempre modo di tornare, e con maggior vantaggio, all'idea della riunione in conferenza.

" Ecco la sola modificazione che noi vorremmo vedere introdotta nella proposta del gabinetto francese. Essa ci sembra tale da poter assicurare o almeno facilitare la esecuzione del suo programma al quale siamo felici di potere associarci.

" Prego V. E. di parlare di ciò col signor Waddington e di parteciparmene la risposta.

" Aggradisca, ecc. „

---

Ecco ora il testo della risposta del signor Waddington al precedente dispaccio. Tale risposta è in data del 19 maggio.

" Oramai conosciamo la opinione delle potenze sulla proposta che noi abbiamo loro fatta in ordine all'art. 24 del trattato di Berlino.

" Tutte l'hanno accettata. Esse ammettono come noi che è giunto il momento di offrire la loro mediazione alla Grecia ed alla Turchia onde facilitare un accordo sulla questione del tracciamento delle frontiere elleniche e non rimane più che da determinare in modo preciso le condizioni nelle quali questa mediazione debba esercitarsi.

" Noi abbiamo espresso il giudizio che i due governi interessati venissero invitati simultaneamente a nominare dei plenipotenziari ed a ripigliare a Costantinopoli i negoziati che furono interrotti a Prevesa. Agli occhi nostri l'Europa non doveva sostituirsi ai negoziatori medesimi, ma solo interporsi fra loro onde vedere di appianare i loro dissensi e contribuire ad avvicinarli. E aggiungevamo che questo mandato potrebbe essere affidato ai rappresentanti delle potenze presso la Porta ottomana riuniti in conferenza.

" Affine di rendere al più possibile completo l'accordo preventivo dei gabinetti anche sulle questioni di forma, credo di dover entrare qui in talune spiegazioni complementari.

" Quando abbiamo proposto che si procedesse in forma di conferenza, noi abbiamo pensato che questa combinazione indicata dai precedenti storici corrisponderebbe meglio di ogni altra alle vedute di interesse generale alle quali si è inspirato il Congresso di Berlino. Per condurre a termine una vertenza di questa specie l'unità di azione è infatti necessaria. È conforme alla natura delle cose che i plenipotenziari della Turchia e della Grecia, in una questione che tanto divide i due Stati, cerchino di trarre partito dalla divergenza delle vedute che potrebbero rivelarsi nel contegno delle potenze le quali operassero individualmente, e anche nelle più minute divergenze di linguaggio, le quali si conformassero ai loro sentimenti, essi sarebbero senza dubbio tentati di vedere degli incoraggiamenti a resistere.

" Ci sembrava essenziale che i consigli che loro saranno dati sieno il risultato di una deliberazione e rappresentino la comune opinione dei mediatori. Dopo la non riuscita delle trattative di Prevesa è questa, a veder nostro, una delle condizioni di successo dell'opera di conciliazione intrapresa dai gabinetti. L'atto internazionale di cui si vuole agevolare la conclusione troverebbe in tal modo delle condizioni particolari di solidità e di durata nel nome dell'Europa.

" Importa adunque non solo che l'accordo sia completo fra i mediatori, ma anche che esso sia certo agli occhi dei plenipotenziari turchi ed ellenici, e che essi non possano travedere alcun indizio di dissensi nel contegno e nel linguaggio dei capi di missione a Costantinopoli. Aggiungerò che, proponendo di adunarli in conferenza, il nostro pensiero non è stato già quello di dare solennità alle loro deliberazioni, ma solo di fornire loro il mezzo di mostrare più ostensibilmente la comunanza delle loro opinioni.

" Il tenore del protocollo in cui fossero esposte le opinioni di ciascuno ci parrebbe anzi inutile e pericoloso. Le parti interessate non avrebbero avuto da conoscere che le deliberazioni adottate alla unanimità.

" Gli agenti diplomatici delle sei potenze potrebbero dunque limitarsi a riunirsi presso uno di loro, e concordare, nella forma più semplice, quali consigli avrebbero da porre innanzi. Inoltre dovrebbe essere lasciata loro ogni maggiore ampiezza circa la forma delle comunicazioni che crederebbero utile di partecipare ai negoziatori designati dalla Turchia e dalla Grecia, purchè, bene inteso, queste comunicazioni fossero stabilite di comune accordo.

" In una parola, in qualunque modo si fissi di procedere, il risultato dell'intervento dei gabinetti ci sembra dipendere prima di tutto dall'unità delle opinioni, e consideriamo come una delle condizioni essenziali della mediazione che, nei loro rapporti coi plenipotenziari della Grecia e della Turchia, i rappresentanti delle potenze agiscano collettivamente nel nome dei governi investiti dal Congresso di Berlino della missione di assodare la pace in Oriente, sistemando la quistione delle frontiere della Grecia.

" Noi proponiamo che i gabinetti invitino la Porta e la Grecia a designare immediatamente dei plenipotenziari ed a mettere i loro agenti diplomatici a Costantinopoli in grado di compiere la missione che viene loro affidata trasmettendo loro le istruzioni necessarie. A vedere nostro sarebbe desiderabile che le trattative potessero cominciare nella prima quindicina del mese prossimo.

" Aggradisca, ecc., ecc. „

---

Abbiamo dato nel numero di ieri un breve sunto della seduta della Camera dei Lordi in cui lord Carnarvon ha richiamato l'attenzione dei suoi colleghi sulle condizioni attuali dell'Armenia.

Il marchese di Salisbury, dopo aver ammesso che quelle condizioni non erano punto soddisfacenti e constatato che il governo inglese aveva fatto quanto stava in suo potere per porvi un rimedio, venne a dire che uno degli scogli a cui vanno ad infrangersi le buone intenzioni del sultano, è la mancanza di mezzi pecuniarii.

" Quando, proseguì quindi il marchese Salisbury, saranno giunti tempi più felici (e io credo che verranno), cioè a dire quando la pressione politica non esisterà più e le piaghe della guerra saranno rimarginate; quando gli abitanti della campagna potranno ritornare ai loro campi e produrre ancora dei raccolti i quali arricchiscono il tesoro; in una parola

quando i beneficii della pace subentreranno agli orrori della guerra, allora la Porta avrà in suo potere i mezzi di eseguire le riforme necessarie.

" Ad ogni modo il governo inglese ed i suoi rappresentanti non hanno cessato di fare ogni sforzo per ottenere dalla Porta il rimedio a tutti questi mali, ma, pure facendo questi sforzi, il governo ha sostenuto e continuerà a sostenere la sovranità del sultano siccome il centro ed il simbolo della sola autorità che esiste e potrebbe esistere in Turchia. „

Il marchese di Salisbury aggiunse che il governo inglese ed i suoi rappresentanti hanno sempre trovato nel sultano il più sincero desiderio di reprimere gli abusi che si rimproverano all'amministrazione turca. " E noi siamo convinti, disse il ministro, che il desiderio del sultano sia sincero e vero. „

Il ministro concluse respingendo ogni specie di responsabilità per ciò che concerne gli atti del governo turco, ma ciò nullameno il governo inglese è pronto a fare tutto ciò che può esser fatto in via diplomatica per diminuire i mali della Turchia e provocare dei mutamenti salutari che soli possono assicurare il mantenimento del governo turco.

Lord Morley disse che l'Inghilterra non è legalmente, ma moralmente responsabile della esecuzione delle riforme di cui è questione.

Lord Granville osservò che se l'Inghilterra avesse esercitato, per quel che riguarda le riforme in Turchia, una pressione così forte come quella che ha esercitato per ottenere la deposizione del kedivé, le riforme sarebbero state attivate da lungo tempo.

La seduta fu levata.

---

La circolare che la Porta ha diramato ai suoi rappresentanti in Europa spiega la condotta del sultano negli avvenimenti d'Egitto.

Il sultano e il governo hanno presa la determinazione di deporre il kedivé perchè questo era il solo mezzo di strappare l'Egitto alla situazione piena di pericoli in cui si trovava.

La circolare però dichiara in modo formale che la Porta ha l'intenzione di rispettare tutti i diritti e tutti i privilegi successivamente accordati ai vicerè, e di non far nulla che possa distruggere l'autonomia di cui gode l'Egitto, ma ciò entro i limiti dei diritti che spettano all'alta sovranità del sultano.

---

Un telegramma dal Cairo annunzia che le grandi potenze insistono perchè il principe Hussein abbandoni l'Egitto con suo padre. Al principe Hassan, terzo figlio di Ismail, è permesso di rimanere in Egitto.

Siccome Ismail pascià non sembrava disposto ad abbandonare l'Egitto dopochè il sultano gli ha negato il permesso di stabilirsi a Costantinopoli, i consoli delle potenze si sono recati al palazzo ed hanno insistito presso il nuovo kedivé sulla necessità della pronta partenza di suo padre.

Diffatti un telegramma annunzia oggi che esso è partito per Smirne.

---

Il *Nord* di Bruxelles richiama l'attenzione pubblica sulla straordinaria attività spiegata dall'Inghilterra per assicurare la sua preponderanza commerciale nell'isola balcanica; ed in proposito cita diversi progetti di ferrovie fatti, nell'indicato scopo, da compagnie inglesi.

Sulla fede di sue corrispondenze da Belgrado, il *Nord* segnala un nuovo progetto pel quale la Compagnia interessata avrebbe già ottenuto dai governi di Turchia e di Serbia facoltà di intraprendere gli indispensabili studi preliminari topografici. La progettata ferrovia condurrebbe da Nissa a Durazzo, passando per Uskub e sarebbe più profittevole alle relazioni commerciali della Serbia con l'Inghilterra, la Francia e l'Italia, di quella da Nissa per Vrania Uskub e Salonicco, perchè le navi portandosi a Durazzo non avrebbero da fare il giro del continente ellenico, come quelle che si dirigono a Salonicco, ed inoltre la distanza di Durazzo a Uskub è minore di quella da Salonicco ad Uskub. Questa ferrovia permetterebbe all'Inghilterra, alla Francia e all'Italia, che breve tratto di mare separa da Durazzo, di fare una seria concorrenza al commercio austriaco in Serbia e nella Turchia centrale, diminuirebbe notevolmente l'importanza commerciale di Salonicco e farebbe invece di Durazzo un porto primario, circostanza questa che determinerebbe, dicesi, la Turchia a favorire il progetto.

" Per quanto il progetto sia vago e di non facile esecuzione, osservano i giornali austriaci, giova conoscerlo per poterlo, quando occorra, prevenire. Sembra però difficile che Durazzo possa competere con Salonicco, le cui condizioni topografiche sono delle migliori. E d'altronde, senza far giri cotanto lunghi, il commercio austriaco è già in possesso, per provvedere la Serbia, delle vie fluviali e terrestri del nord che nessuna Compagnia inglese gli può togliere. „

## TELEGRAMMI
### (AGENZIA STEFANI)

**Genova**, 30. — Sul vapore *Ortigia*, proveniente da Marsiglia, stamane è arrivata l'ambasciata marocchina, composta dell'ambasciatore e di otto persone di seguito. L'ambasciata è accompagnata dal ministro italiano a Tangeri.

**Chislehurst**, 30. — L'imperatrice trovasi sempre nello stesso stato.

**Costantinopoli**, 29. — Circola nuovamente la voce del prossimo ritorno di Mahmud Nedin, il quale surrogherebbe Kereddine pascià.

La Porta informò il principe di Battenberg che il sultano lo riceverà a Costantinopoli.

**Cairo**, 30. — L'ex-kedivé Ismail parte oggi per Smirne.

**Versailles**, 30. — La Camera ha votato l'urgenza sul progetto Ferry, quindi basterà una sola lettura per la sua approvazione definitiva.

La Camera respinse il contro-progetto di Langle e Mitchell, bonapartisti, e respinse pure con 350 voti contro 176 il controprogetto dell'ex-ministro dell'istruzione pubblica Bardoux, il quale attribuiva allo Stato il conferimento dei gradi, ma lasciava alle Congregazioni religiose la libertà d'insegnamento, sotto il controllo dello Stato.

**Parigi**, 30. — I bonapartisti tennero oggi una riunione presso Rouher. Furono letti il testamento del principe ed un codicillo annesso.

Non fu presa alcuna decisione.

Ferdinando Barrot e Murat furono incaricati di recarsi presso il principe Gerolamo per comunicargli il testamento. Rouher aveva

declinato questa missione, dichiarando che, dopo la morte del principe, egli è irrevocabilmente deciso di star lontano dalla politica attiva.

Il principe Gerolamo Napoleone diede solamente atto di questo passo.

**Chislehurst,** 30. — Nessun cambiamento notevole nello stato dell'imperatrice, la quale passò una notte agitata.

**Parigi,** 1° — Il *Gaulois* pubblica il testo del testamento del principe Luigi Napoleone. Esso contiene le clausole già conosciute e termina col seguente codicillo:

« Io non ho bisogno di raccomandare a mia madre affinchè essa nulla trascuri per difendere la memoria del fratello del mio avo e quella di mio padre. Io la prego di ricordarsi che, fino a tanto che vi saranno dei Bonaparte, la causa imperiale avrà i suoi rappresentanti. I doveri della nostra Casa verso il paese non si estinguono con la mia vita. Alla mia morte la missione di continuare l'opera di Napoleone I e di Napoleone III incombe al figlio maggiore del principe Gerolamo Napoleone. Io spero che la mia cara madre, secondandolo con tutto il suo potere, darà a noi, che non esisteremo più, questa ultima e suprema prova di affetto. »

**Costantinopoli,** 30. — Mahmud Nedin pascià è giunto improvvisamente.

**Costantinopoli,** 30. — La Francia e l'Inghilterra disapprovano la soppressione del firmano del 1873, il quale accordava all'Egitto alcune prerogative.

Le due potenze intavolarono a questo proposito alcune trattative col gabinetto ottomano.

**Alessandria,** 30. — L'ex-kedivé Ismail con i suoi due figli Hussein pascià e Hassan pascià è partito per Napoli, a bordo del *Mahroussa.*

Talaat pascià e Rogheb pascià li accompagnano.

**Berlino,** 30. — I giornali della sera annunziano che anche i ministri Falk e Friedenthal hanno dato le loro dimissioni.

La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che la nuova legislazione dell'Alsazia e della Lorena non entrerà in vigore prima del 1° settembre.

Questo giornale conferma che il ministro delle finanze Hobrecht ha dato le sue dimissioni.

La *Gazzetta,* parlando dello spiacevole incidente avvenuto a Sulina, constata che anche due marinai tedeschi furono arrestati illegalmente dalle autorità rumane. Questi fatti sono cagionati dalle ordinanze arbitrarie di polizia vigenti nella Rumania, che sono contrarie alle stipulazioni del trattato di Berlino ed al regolamento della Commissione europea pel Danubio. Il giornale spera che il governo rumano darà la dovuta soddisfazione.

## ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE DI TORINO

### Adunanza della Classe di scienze fisiche e matematiche dell'11 maggio 1879.

Il socio prof. Curioni, continuando sull'argomento dell'*elasticità nella teoria dell'equilibrio e della stabilità delle vôlte,* al quale si riferiscono tre precedenti sue note state ascritte ai volumi delle Memorie accademiche, ne legge una quarta in cui è trattato il caso particolare, frequentissimo nella pratica delle costruzioni delle vôlte simmetriche non simmetricamente sollecitate. Dimostra come questo caso si possa ridurre a quello assai più semplice delle vôlte con perfetta simmetria nella forma e nelle forze sollecitanti, e risolve il duplice problema della determinazione delle reazioni delle imposte e dello spostamento della sezione di chiave.

Il socio prof. G. Basso legge un suo lavoro intitolato: *Fenomeni che accompagnano l'elettrolisi dei composti metallici.* L'autore studia primieramente le cause che danno luogo a svolgimento od a consumo di calore in seno ad un liquido composto quando è attraversato dalla corrente elettrica. Un termometro immerso in questo liquido darebbe indicazioni che, fino ad un certo punto, possono essere previste colla guida delle leggi oggidì conosciute intorno agli effetti termici e chimici della corrente. Ma se il termometro che si adopera fosse così disposto, da compiere esso medesimo l'ufficio di elettrodo, e particolarmente se sul suo bulbo si facesse la deposizione galvanica di uno strato metallico, i movimenti della colonna termometrica sarebbero soggetti ad influenze più complicate, fra le quali è da annoverarsi quella studiata recentemente dal sig. Edmondo J. Mills, e da lui denominato *stringimento elettrico.*

Lo scopo propostosi dal prof. Basso in questo suo lavoro è appunto quello di accertare la esistenza o non d'un vero stringimento elettrico nei fenomeni elettrolitici dei composti metallici. A questo fine egli tenta di distinguere, per quanto è possibile, nelle indicazioni termometriche gli effetti dovuti al calore da quelli che sarebbero da attribuirsi ad una vera pressione esercitata dal deposito metallico sul bulbo-elettrodo, pressione atta a diminuire la capacità interna di questo.

L'autore studia dapprima la velocità con cui va innalzandosi la colonna liquida del termometro in questione, a cominciare dal momento in cui si chiude il circuito elettrico. Riconosce che nei primordi della corrente si ha una brusca elevazione della colonna indicatrice, seguita ben presto da un'ascesa lentissima e quasi regolare. Ciò porgerebbe un argomento in favore della probabile esistenza d'un vero stringimento elettrico.

In seguito l'autore procede ad osservazioni di confronto fra le indicazioni di un termometro a bulbo inargentato che fa da elettrido negativo in un bagno metallico, e quelle d'origine puramente termiche, date contemporaneamente da un termometro a bulbo nudo messogli accanto. Presenta raccolte in una tabella numerica, ed anche sotto forma grafica, alcuni elementi forniti da osservazioni di questo genere.

Infine l'autore espone i risultati ottenuti mediante parecchie determinazioni del *punto zero* del termometro inargentato, essendosi tali determinazioni eseguite prima e dopo l'azione elettrolitica. Gli spostamenti avvenuti nello zero, non solo si spiegano naturalmente, se si ammette l'intervento d'uno stringimento elettrico, ma porgono un mezzo semplice per ottenere, espresso in *atmosfere,* il valore meccanico dello stringimento.

Conchiude il prof. Basso la sua Memoria avvertendo che il complesso dei risultati delle sue ricerche dimostra assai verosimile la realtà del fatto ammesso dal Mills, ma non si dileguerà ogni dubbio pienamente a questo riguardo, se non quando si riescirà a sceverare gli effetti esclusivamente dovuti al fatto che si vuol studiare da quelli altri che, quantunque si presentino sotto la stessa apparenza, sono però da attribuirsi soltanto a variazioni di temperatura. Questo lavoro si pubblicherà negli Atti accademici.

Il vicepresidente comm. Richelmy presenta e legge una Nota del prof. Denza, direttore dell'Osservatorio del Collegio di Moncalieri, intitolata: *Leggi delle variazioni delle elettricità atmosferiche dedotte dalle regolari osservazioni fatte nel decennio* 1867-78.

La Classe accoglie questo lavoro che verrà pubblicato negli Atti dell'Accademia.

Il socio prof. M. Lessona legge alla Classe un lavoro del signor dott. Lorenzo Camerano, assistente al Museo zoologico di Torino, che ha per titolo: *Di alcune specie di anfibi anuri esistenti nelle collezioni del Museo zoologico di Torino.*

L'autore premessa qualche considerazione intorno al concetto della specie, descrive più o meno minutamente le specie seguenti: *Rana rugosa. R. marmorata. R. sylvatica. Ceratophrys Casseri, Dromoplectrus anomalus, Bufo japonicus, Bufo intermedius, Bufo occipitalis, Bufo arenarum, Hyla chinensis, H. Fontanesii.* Vengono descritte dall'autore come nuove le specie seguenti: *Ceratophrys Casseri* (Brasile), *Bufo occipitalis* (Messico) e *S. Hyla Fontanesii* (Giappone).

L'autore separa pure il B. anomalus, e ne forma un nuovo genere col nome di *Dromoplectus*.

Questo lavoro verrà stampato negli atti.

Lo stesso socio comm. Lessona dà lettura d'un lavoro del professore G. Bizzozero sopra il *Cromo-citometro*, nuovo strumento per dosare l'emoglobina del sangue. Questo strumento può servire come citometro e come cromometro. In ambi i casi esso agisce per ciò, che con esso si fa variare lo spessore di uno strato di sangue diluito; e dallo spessore che si deve dare allo strato onde ottenere un determinato effetto ottico si deduce la ricchezza in emoglobina del liquido preso in esame.

Quando lo strumento agisce da citometro il sangue viene semplicemente mescolato con una determinata quantità di un liquido indifferente, che non ne altera i globuli; questi ultimi, quindi, rimangono colorati e stanno sospesi nel liquido, la ricchezza emoglobinica del sangue si deduce dallo spessore che devesi dare allo strato per poter vedere appena distinta la fiamma d'una candela stearica posta a un metro e mezzo di distanza in una camera buia. Quando invece lo strumento agisce da cromometro, il sangue vien mescolato con una determinata quantità d'acqua, la quale scioglie l'emoglobina, sicchè il liquido, pur rimanendo colorato, diventa trasparente, la ricchezza emoglobinica si deduce dallo spessore che devesi dare allo strato perchè la sua intensità di colorazione sia uguale a quella d'un vetro campione colorato che fa parte dello strumento.

Questo lavoro la Classe lo accoglie per la pubblicazione negli Atti.

*L'Accademico segretario*: A. Sobrero.

## NOTIZIE DIVERSE

**Roma.** — Il Ministro della Guerra ha diretto il seguente

*Ordine del giorno all'Esercito.*

« Roma, 29 giugno 1879.

« I disastrosi eventi che funestarono testè alcune provincie del Regno hanno data speciale occasione all'Esercito di acquistare nuovi titoli di benemerenza verso il paese.

« Negli straripamenti del Tanaro, della Bormida e del Po in Piemonte ed in Lombardia, e del Mincio a Mantova; nella grande inondazione cagionata dalla rotta del Po su notevole parte dei territori mantovano, modenese e ferrarese; in occasione dell'imminenza di un non meno grave disastro per la minacciata rotta del Mincio alla Garolda presso Governolo; ed infine nell'eruzione dell'Etna e nei successivi terremoti avvenuti in provincia di Catania, l'opera intelligente, volenterosa e sempre inspirata dalla più devota abnegazione prestata dalle autorità militari e dalle truppe, hanno contribuito efficacemente, mercè opportuni provvedimenti di difesa, di soccorso e di salvataggio, a limitare l'estensione dei disastri ed a mitigarne le conseguenze.

« Già da diverse rappresentanze delle popolazioni colpite, dalle rispettive autorità provinciali, e nello stesso Parlamento, furono espresse lusinghiere testimonianze di gratitudine ed ammirazione per le autorità militari e per le truppe che ebbero parte negli accennati provvedimenti. Ed io compio un ben grato ufficio nel segnalare all'Esercito, accompagnandolo col debito tributo di lodi e di ringraziamenti, il generoso operato di tanta sua parte, lieto soprattutto di poter aggiungere come esso abbia meritato ed ottenuto, ambitissima ricompensa, anche la soddisfazione di S. M. l'Augusto nostro Sovrano.

« *Il Ministro*: G. Mazè. »

**Saturno e Marte.** — Ieri sera ebbe luogo la congiunzione di questi due pianeti, colla particolarità che la loro distanza angolare venne ridotta a poco più di un minuto, e quindi in apparenza vicinissimi. Ciò si verificò alle ore 8 e 20 minuti circa, quando i pianeti stavano ancora sotto al nostro orizzonte; però dopo la mezzanotte sino all'alba la loro distanza si conservava ancora piccola da poter essere osservati contemporaneamente nel campo del cannocchiale. Ad occhio nudo il loro aspetto era rimarchevole, perchè il rosso vivo del Marte faceva per contrasto apparire colorato in bleu verdastro il vicino Saturno.

**Regia marina.** — Il 26 giugno il R. piroscafo *Conte Cavour* giunse a Spezia.

La R. corvetta *Vettor Pisani* è giunta a Penang il 27 giugno. A bordo tutti bene.

Il Regio piroscafo *Murano* fece ritorno a Livorno il 28 giugno decorso.

Lo stesso giorno partì da Venezia la R. corazzata *Palestro*, diretta per Taranto.

**Dono imperiale.** — La *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 30 giugno pubblica il seguente comunicato:

È coll'animo profondamente commosso per la immensa sciagura da cui fu colpita S. M. l'imperatrice Eugenia, che questo Comitato pei restauri della Basilica di S. Stefano vivamente grato annuncia la generosa offerta di lire 500 testè ricevuta da S. E. il conte Arese, senatore del Regno, in nome dell'augusta signora.

**Notizie marittime.** — Il 29 giugno partì da Palermo l'avviso austro-ungarico *Miramar*.

**Sinistro ferroviario.** — La mattina del 27 giugno, il treno che recavasi da Grenoble a Chambéry è andato fuori del binario, ed il macchinista ed otto viaggiatori rimasero gravemente feriti.

**Una vittima del fulmine.** — A Wilberfess, villaggio situato fra York e Packlington, il maestro della scuola nazionale fu colpito ed ucciso da un fulmine nel mentre che stava facendo lezione a' suoi scolari.

**Un romanzo premiato.** — Il *Figaro* del 28 giugno annunzia che l'Accademia Francese ha accordato un premio Monthyon, del valore di 2500 franchi, al romanzo di Ettore Malot, intitolato: *Senza famiglia*.

**Decessi.** — Un telegramma da Londra annunzia la morte, in età di 68 anni, di lord Lawrence, ex-vicerè delle Indie. Entrato giovanissimo al servizio della Compagnia delle Indie, dopo essere stato successivamente promosso a segretario, ad amministratore ed a luogotenente governatore della provincia di Pendjab, John Lawrence succedette nel 1863 a lord Elgin quale governatore generale dell'India. Il fatto più notevole ed importante che segnalasse la sua abile amministrazione fu la guerra che intraprese nel 1868 nell'Afghanistan, e che assicurò le conquiste dei possedimenti inglesi al nord-ovest dell'Indostan.

## MINISTERO DELLA MARINA

### Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 30 giugno 1879 (ore 15 30).

Mezzogiorno forte a Portotorres; scirocco fresco a Civitavecchia; greco a Messina. Calma generale altrove. Cielo sereno in tutta l'Italia. Barometro abbassato fino a due mm. nel nord e nel centro, stazionario nel sud. Pressione media 762 mm. Barometro sceso 2 e 3 mm. anche a Pola e a Riva. Temperature massime ieri 29 gradi a Camerino, 30 a Domodossola, 33 a Moncalieri e Roma, 35,5 a Firenze. Il tempo non accenna a notevoli cambiamenti, i venti però non cessano in alcune stazioni.

## Osservatorio del Collegio Romano — 29 giugno 1879.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

| | 7 antim. | Mezzodì | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° e al mare | 764,6 | 764,8 | 764,4 | 764 9 |
| Termomet. esterno (centigrado) | 22,9 | 32,9 | 31,3 | 24,8 |
| Umidità relativa... | 66 | 39 | 38 | 75 |
| Umidità assoluta... | 13,63 | 14,41 | 13,05 | 17,40 |
| Anemoscopio e vel. orar. media in kil. | N. 3 | SW. 11 | SW. 6 | S. 5 |
| Stato del cielo....... | 0. bello | 4. cirro-cumuli | 3. nubi al SW. | 0. bello |

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente).
*Termometro*: Massimo = 33,1 C. = 26,5 R. | Minimo = 18,1 C. = 14,5 R.

## Osservatorio del Collegio Romano — 30 giugno 1879.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

| | 7 ant. | Mezzodì | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° e al mare | 763,5 | 763,2 | 763,0 | 762,8 |
| Termomet. esterno (centigrado) | 23,8 | 32,7 | 30,6 | 25,8 |
| Umidità relativa.... | 66 | 36 | 31 | 57 |
| Umidità assoluta... | 14,55 | 13,25 | 10,22 | 14,17 |
| Anemoscopio e vel. orar. media in kil. | N. 5 | S. 13 | SW. 21 | Calma |
| Stato del cielo........ | 7. cirro-cumuli | 6. cirro-cumuli | 6. strati, veli | 0. vaporoso |

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente).
*Termometro*: Massimo = 32,7 C. = 26,2 R. | Minimo = 18,6 C. = 14,9 R.

## LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 1° luglio 1879.

| VALORI | GODIMENTO DAL | Valore nominale | Valore versato | CONTANTI | | FINE CORRENTE | | FINE PROSSIMO | | Nominale |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | LETTERA | DANARO | LETTERA | DANARO | LETTERA | DANARO | |
| Rendita Italiana 5 0/0 ........... | 1° gennaio 1880 | — | — | 85 57 | 85 52 | — — | — — | — — | — — | — — |
| Detta detta 3 0/0 ........... | 1° ottobre 1879 | — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Certificati sul Tesoro 5 0/0 - Emissione 1860/64 .................... | 1° aprile 1879 | — | — | 96 — | 95 90 | — — | — — | — — | — — | — — |
| Prestito Romano, Blount.......... | „ | — | — | 94 87 | 94 82 | — — | — — | — — | — — | — — |
| Detto detto Rothschild....... | 1° giugno 1879 | — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | 99 90 |
| Prestito Nazionale............... | „ | — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Detto detto piccoli pezzi...... | „ | — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Detto detto stallonato ....... | „ | — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0 .. | „ | — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Azioni Regìa Cointeressata de'Tabacchi | 1° luglio 1879 | 500 — | 350 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | 865 — |
| Obbligazioni dette 6 0/0 .......... | „ | 500 — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Rendita Austriaca ............... | — | — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Obbligazioni Municipio di Roma..... | 1° luglio 1879 | 500 — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Banca Nazionale Italiana ......... | 1° gennaio 1879 | 1000 — | 750 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | 2235 — |
| Banca Romana ................. | „ | 1000 — | 1000 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | 1250 — |
| Banca Nazionale Toscana......... | — | 1000 — | 700 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Banca Generale................. | 1° luglio 1879 | 500 — | 250 — | 529 50 | 528 50 | 531 — | 530 50 | — — | — — | — — |
| Società Gen. di Cred. Mobiliare Italiano | 1° gennaio 1879 | 500 — | 400 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | 852 — |
| Cartelle Credito Fondiario Banco Santo Spirito ................... | 1° aprile 1879 | 500 — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | 462 ½ |
| Compagnia Fondiaria Italiana...... | — | 250 — | 250 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Strade Ferrate Romane .......... | — | 500 — | 500 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Obbligazioni dette ............. | — | 500 — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Strade Ferrate Meridionali ........ | 1° luglio 1879 | 500 — | 500 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | 398 — |
| Obbligazioni dette ............. | — | 500 — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Buoni Meridionali 6 per cento (oro) .. | — | 500 — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba .... | — | 500 — | — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Obblig. Ferrovie Sarde nuova emiss 3 0/0 | 1° aprile 1879 | 500 — | 500 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | 258 — |
| Az. Str. ferr. Palermo-Marsala-Trapani | — | 500 — | 500 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Società Romana delle Miniere di ferro | — | 537 50 | 537 50 | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Anglo-Romana per l'illuminaz. a Gas | 1° gennaio 1879 | 500 — | 500 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | 670 — |
| Società dell'Acqua Pia antica Marcia .. | 1° luglio 1879 | 500 — | 500 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | 590 — |
| Gas di Civitavecchia ........... | — | 500 — | 500 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Pio Ostiense .................. | — | 430 — | 430 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |
| Obblig. S. F. Palermo-Marsala-Trapani | 1° aprile 1879 | 300 — | 300 — | — — | — — | — — | — — | — — | — — | — — |

| CAMBI | GIORNI | LETTERA | DANARO | Nominale |
|---|---|---|---|---|
| Parigi.................. | 90 | 109 20 | 109 — | — — |
| Marsiglia.............. | 90 | — — | — — | — — |
| Lione.................. | 90 | — — | — — | — — |
| Londra................. | 90 | 27 58 | 27 53 | — — |
| Augusta................ | 90 | — — | — — | — — |
| Vienna................. | 90 | — — | — — | — — |
| Trieste................ | 90 | — — | — — | — — |
| Oro, pezzi da 20 lire........ | — | 21 99 | 21 97 | — — |
| Sconto di Banca........... | — | — — | — — | — — |

OSSERVAZIONI

*Prezzi fatti*

5 0/0 - 2° semestre 1879: 87 70 contanti.

Oro 21 98.

Banca Generale 530, 530 25, 530 75 fine.

## MUNICIPIO DI RAGUSA

*AVVISO D'ASTA per l'appalto dei lavori di costruzione della condotta esterna delle acque potabili di Fontana Grande.*

Il segretario comunale di Ragusa rende noto che nel giorno 20 luglio 1879, alle ore 11 antimeridiane, nell'ufficio comunale, dinanzi l'illustrissimo signor sindaco, o chi per esso, si terranno pubblici incanti, ad estinzione di candela vergine, per l'appalto dei lavori di costruzione della condotta esterna delle acque potabili di Fontana Grande di questa città.

Il prezzo su cui si aprirà l'asta è di lire 52,314 11.

Le offerte saranno fatte alla base dell'uno per cento di ribasso, e la prima offerta non potrà eccedere tale limite minimo.

Non si procederà all'aggiudicazione se non vi saranno almeno le offerte di due concorrenti.

Per essere ammessi agli incanti dovranno i concorrenti presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore a sei mesi, rilasciato da un ingegnere reggente gli uffici tecnici dello Stato o della provincia, o da un sindaco di un comune del Regno in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno delle principali opere da essi concorrenti eseguite, od all'eseguimento delle quali abbiano preso parte.

Dovranno depositare nelle mani di chi presiede l'incanto la somma di lire 2000 in numerario per fondo delle spese degli atti di appalto e del contratto.

L'appalto sarà dato a misura uniformemente al progetto.

I materiali da impiegarsi sono:

1º Canali di pietra pece la più resistente.

2º Pietra da taglio con conci parallelepipedi perfettamente squadrati.

3º Pietrame occorrente per la costruzione della muratura ricavato dalle vicine cave.

4º Detrito calcareo ricavato dai terreni vicini.

5º La calce dalle fornaci di Ragusa in pietra detta viva.

6º Il cemento idraulico detto *Portland*.

L'appalto sarà deliberato in favore dell'ultimo e migliore offerente, salvo gli effetti dell'ulteriore ribasso del ventesimo che potrà essere presentato entro l'improrogabile termine di giorni quindici scadibili al mezzodì del 4 agosto 1879.

La stipulazione del contratto avrà luogo entro 10 giorni dalla aggiudicazione definitiva; trascorso questo termine inutilmente l'aggiudicatario soggiacerà alla perdita del deposito provvisorio, e l'Amministrazione avrà facoltà di procedere ad un nuovo incanto.

All'atto della stipulazione del contratto suddetto il deliberatario dovrà prestare una cauzione definitiva di lire 6000 in numerario o titoli del Debito Pubblico. Si accetterà anche una valevole ipoteca su fondi del valore di lire 10,000.

Il quaderno d'oneri contenente i patti e le condizioni che regolar devono la esecuzione dei lavori, e tutti gli atti relativi allo appalto sono visibili nello ufficio comunale tutti i giorni, dalle ore 8 antim. alle 2 pom.

Ragusa, addì 23 giugno 1879.

Visto — *Il Sindaco*: S. CRISCIONE.

*Il Segretario*: N. NOBILI.

2993

## INTENDENZA DI FINANZA DI REGGIO-EMILIA

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento gratuito delle infrasegnate rivendite di generi di privativa, ciascuna delle quali sarà conferita a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

1. Nel comune di Villa Minozzo, frazione Villa Minozzo, aggregata al magazzino di Castelnovo Monti, del reddito lordo annuo di lire 613 53. Vacante per morte della titolare.

2. Nel comune di Bagnolo in Piano, frazione S. Michele della Fossa, aggregata al magazzino di Reggio-Emilia, del reddito lordo annuo di lire 165 29. Vacante per trasloco del titolare ad altra rivendita.

3. Nel comune di S. Polo d'Enza, frazione S. Polo d'Enza, aggregata al magazzino di Reggio Emilia, del reddito lordo annuo di lire 133 65. Vacante per trasloco della titolare ad altra rivendita.

4. Nel comune di Reggio-Emilia, frazione Villa Sabioni, aggregata al Magazzino di Reggio-Emilia, del reddito lordo annuo di lire 100. Di nuova istituzione.

5. Nel comune di Correggio, frazione S. Martino, aggregata al magazzino di Carpi, del reddito lordo annuo di lire 193 23. Vacante per rinunzia della titolare.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo di centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia, e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore, specificando la rivendita al cui gratuito conferimento intendono di aspirare.

Le domande collettive per una rivendita in genere non determinata, e quelle pervenute all'Intendenza dopo detto termine non saranno prese in considerazione.

Le quote di spesa per la pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionari.

Reggio-Emilia, 28 giugno 1879.

*L'Intendente di Finanza*: PETTINENGO.

3038

## INTENDENZA DI FINANZA IN LIVORNO

*AVVISO D'ASTA PUBBLICA per la vendita di 50,000 chilogrammi di rame rosetta dello Stabilimento Montanistico di Agordo, repartiti in cinque lotti del peso ciascuno di diecimila chilogrammi.*

La mattina del giorno 28 luglio prossimo, alle ore 10, nell'uffizio dell'Intendenza di Finanza di Livorno, avanti l'intendente, o suo delegato, si procederà all'incanto col metodo della candela vergine, senza offerte per schede segrete, per aggiudicare al migliore offerente la vendita di 50,000 (cinquantamila) chilogrammi di rame rosetta dello Stabilimento Montanistico di Agordo, repartiti in 5 lotti, del peso per cadaun lotto di diecimila chilogrammi, al prezzo regolare di italiane lire 1 60 (lire una e centesimi sessanta) per chilogramma.

L'incanto si effettuerà alle condizioni espresse nel seguente

**Capitolato:**

Art. 1. L'asta sarà tenuta separatamente per ciascun lotto, in conformità delle disposizioni del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato con Regio decreto del 4 settembre 1870, n. 5852. Le prime due voci di aumento non potranno esser minori di due centesimi e le successive non minori di un centesimo per ogni chilogramma.

Art. 2. Il rame sarà consegnato ai liberatari nella Stazione della ferrovia di Conegliano, chiuso in botti, ciascuna del contenuto netto di chilogr. 500, franco d'ogni spesa, entro il più breve termine possibile, ed in ogni caso non più tardi di due mesi dal giorno in cui sarà stato effettuato dai singoli deliberatari il pagamento del prezzo del rame loro aggiudicato.

Art. 3. L'Amministrazione demaniale però non assume alcun obbligo d'indennizzo, qualora per caso di forza maggiore avvenisse qualche guasto nella strada ruotabile da Agordo a Conegliano, che impedisse o facesse ritardare la spedizione della merce.

Art. 4. I deliberatari potranno chiedere, quando si stipulerà il contratto di deliberamento, che la merce sia loro consegnata a cura dell'Amministrazione in altra piazza del Regno ove esistono ferrovie. Però l'Amministrazione non risponderà dei danni cui potesse andar soggetta la merce, ed il prezzo di trasporto sulle ferrovie sarà pagato dagli acquirenti all'atto del ricevimento del genere per conto loro spedito.

Art. 5. Il pagamento del prezzo del rame dovrà farsi anticipatamente nel termine di 15 giorni dopo l'approvazione del contratto presso la Tesoreria provinciale di Livorno.

Art. 6. Il pagamento suddetto potrà effettuarsi anche presso qualsiasi tesoriere provinciale del Regno, quando però il deliberatario ne faccia speciale dichiarazione alla sottoscrizione del contratto. Dietro esibizione della relativa quitanza di versamento in Tesoreria sarà emesso l'ordine per la consegna della merce e poscia il decreto Ministeriale per lo scioglimento della cauzione di cui all'articolo 10 del presente capitolato.

Art. 7. Il deliberamento sarà reso di pubblica ragione mediante appositi avvisi e dalla data indicata in essi decorreranno i 15 giorni utili per presentare offerte di aumento sul prezzo deliberato, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo.

Art. 8. Gli aspiranti all'acquisto per essere ammessi alla gara dovranno provare di avere effettuato presso la Tesoreria provinciale di Livorno un deposito di lire milleseicento per ciascun lotto.

Tale deposito, che potrà essere complessivo tutti i singoli lotti, dovrà essere fatto in numerario o in biglietti di Banca aventi corso legale nel Regno e anche in titoli del Debito Pubblico italiano ragguagliato al corso di Borsa.

Potranno anche i concorrenti eseguire il deposito all'apertura dell'asta sul banco della presidenza, il quale deposito sarà restituito dopo eseguita l'asta d'ogni singolo lotto, ad eccezione di quello fatto dal migliore offerente.

Art. 9. Non sarà ammessa alcuna offerta condizionata.

Art. 10. Fra dieci giorni da quello dell'avvenuto definitivo deliberamento lo aggiudicatario dovrà presentarsi all'Intendenza di Finanza di Livorno per la stipulazione del contratto e per prestare la cauzione a garanzia dell'adempimento delle assunte obbligazioni, per un importo corrispondente alla decima parte del prezzo del rame acquistato in numerario o biglietti aventi corso legale, od anche mediante cartelle al portatore del Debito Pubblico del Regno, da valutarsi al prezzo di Borsa.

Non presentandosi fra il tempo sopra fissato, il deliberatario incorrerà a titolo di penale nella perdita del fatto deposito interinale, indipendentemente dal risarcimento di ogni danno, interessi e spese.

Art. 11. I contratti non saranno perfetti per l'Amministrazione se non dopo che saranno stati approvati a termini dei vigenti ordinamenti amministrativi.

Art. 12. Il deliberatario del rame e la persona o le persone che avessero da lui regolare mandato per l'oggetto cui si riferisce il presente quaderno d'oneri dovranno eleggere domicilio in Livorno per tutti gli effetti di legge.

Art. 13. Le spese relative agli incanti ed ai contratti, i diritti di segreteria, di carta bollata, di copie, di stampa, d'inserzione degli avvisi d'asta nei giornali, e la tassa di registro, saranno a carico dei deliberatari in proporzione dei lotti loro aggiudicati.

Livorno, 28 giugno 1879.

*L'Intendente di Finanza*: PASQUALINO.

3047

## PROVINCIA DI BOLOGNA — COMUNE DI MONZUNO

*AVVISO D'ASTA. — Costruzione della strada comunale obbligatoria di Vado, che dalla località detta Furcoli corre fino alla strada consorziale della Valle di Setta, sotto alla casa detta Canova, per una lunghezza di metri* 4753.

Nel giorno di martedì 15 luglio p. v., alle ore 12 meridiane, si procederà nell'ufficio comunale di Monzuno, alla presenza del ff. di sindaco, o di chi per esso, all'appalto dei lavori di costruzione della strada suddetta, in base alle perizie, tipi e capitolati redatti dall'ingegnere signor Massimiliano Pedrini in data 30 aprile 1875 e 1° giugno 1879, che sono sin d'ora depositati ed ostensibili a chiunque nella segreteria comunale, le cui prescrizioni, condizioni e risultanze dovranno accettarsi ed osservarsi dagli aspiranti senza restrizione alcuna.

**Avvertenze.**

1. L'impresa ascende alla somma di lire 63,285 30, ed i lavori dovranno essere compiuti sei mesi dopo la consegna, ad eccezione dell'imbrecciatura che dovrà farsi nel mese di aprile 1880.

2° L'incanto avrà luogo col metodo d'estinzione di candela vergine, e le offerte di ribasso dovranno esprimere la diminuzione di un tanto per cento sul prezzo suddetto concernente tutti i lavori sia a corpo e sia a misura.

3° Gli aspiranti dovranno comprovare le loro idoneità e moralità con la produzione di due certificati, uno dell'autorità del luogo del domicilio, di data recente, e l'altro dell'ingegnere capo dell'ufficio del Genio civile, vidimato dal prefetto della provincia, in data non anteriore a sei mesi.

4° Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno depositare nelle mani di chi la presiede la somma di lire 2500, come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta, e lire 500 per le spese d'appalto e di contratto; i quali depositi saranno tosto restituiti agli offerenti ai quali non sia deliberato l'appalto.

5° La cauzione definitiva cui è tenuto di prestare l'aggiudicatario dell'appalto all'atto della stipulazione del contratto è stabilita in lire 5000.

6° Il pagamento dei lavori verrà eseguito per la metà appena che si sarà ottenuto il regolare collaudo, e per l'altra metà dentro 4 anni, e cioè dal 1881 al 1884, corrispondendosi frattanto all'impresario l'annuale interesse del 5 per cento per la somma rimasta a pagarsi.

7° I termini dei fatali per la presentazione delle offerte di diminuzione, non minore del ventesimo, sono di giorni 15, i quali scadranno il giorno 30 luglio suddetto, ad un'ora pomeridiana.

8° Tutte le spese d'asta, contratto, carta bollata, ed ogni altra occorrente, niuna esclusa ed eccettuata, debbono stare a totale carico del deliberatario definitivo.

Monzuno, il 24 giugno 1879.

3061 *L'Assessore anziano ff. di Sindaco*: NANNI PAOLO.

## MUNICIPIO DI CITTÀ DI CASTELLO

### Avviso d'Incanto.

Nell'esperimento d'asta tenutosi oggi sono stati aggiudicati per i prezzi seguenti gli appalti relativi all'impostamento del pietrisco nelle strade comunali, cioè:

1° lotto — Strade di circonvallazione, Bagno e Belvedere fino alla Croce, per lire 1407 90.

2° lotto — Strade di S. Secondo, Trestina e Banchetti, per lire 1375 20.

6° lotto — Strada di Apecchio, per lire 2021 50.

Coloro che volessero migliorare con un'offerta di ribasso, non minore del ventesimo, i prezzi suddetti sono avvisati che fino alle ore 11 antimeridiane del 5 luglio prossimo potranno presentare in questa segreteria comunale i loro partiti.

Si rende noto inoltre che rimasero deserti gli incanti pei seguenti lotti;

3° lotto — Strada di S. Leo Bastia dal ponte sul Minimella al confine Cortonese, per lire 756.

4° lotto — Strada che dal trivio sotto Trestina per Val di Nestoro giunge al confine Aretino, e dall'Osteriolo a Lugnano, per lire 1800.

5° lotto — Strada dalla provinciale Tifernate presso Garavelle al confine di Pietralunga presso Ripa, per lire 691 20.

E che per i medesimi avrà luogo un nuovo esperimento alle ore 11 antimeridiane del 5 luglio suddetto, sotto l'osservanza delle prescrizioni risultanti dall'avviso d'asta del 21 giugno cadente.

Città di Castello, 28 giugno 1879.

3053 *Il Sindaco ff.*: A. MATTIUCCI.

(2ª *pubblicazione*). 3028

## CARTIERA D'ARSIERO

### In liquidazione

La Liquidazione della Cartiera d'Arsiero avverte i signori azionisti che a partire dal 1° luglio p. v. sarà pagabile il primo riparto di lire 8 — **Lire otto** — per cadauna azione.

Il pagamento si effettuerà contro presentazione del titolo regolare e presso:

**Banca di Credito Veneto** — Venezia, Campo San Benedetto.

**Eugenio Cantoni** — Milano, Brera, n. 12.

## PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI AREZZO

*AVVISO D'ASTA per l'appalto del servizio dei trasporti carcerari per la suddetta provincia.*

Si rende noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 18 del mese corrente si procederà nell'ufficio di questa Prefettura, alla presenza del signor prefetto, o di chi per esso, al pubblico incanto per l'appalto del servizio dei trasporti dei detenuti, corpi di reato e scorte per questa provincia.

I detti trasporti si distinguono nelle seguenti categorie:

*a*) Trasporti dei detenuti coi loro effetti, dei corpi di delitto, dal luogo di partenza, sia questo, o non sia, nell'interno dell'abitato, lungo le strade della provincia, insino alla prima stazione dei RR. carabinieri delle provincie limitrofe, non che fino a quelle carceri giudiziarie e stabilimenti penali, anche fuori della provincia, i quali fossero designati nel contratto;

*b*) Trasporti dei detenuti dal carcere alle locali stazioni ferroviarie, porti, luoghi d'imbarco e viceversa;

*c*) Trasporti dei corpi di reato nell'interno dell'abitato, quando i medesimi non possono trasportarsi dai RR. carabinieri, ed insieme coi detenuti, e perciò richiedano un apposito mezzo di trasporto con carro a cavalli o con bestia da soma. Si considerano nell'interno dell'abitato anche quegli stabilimenti carcerari e quelle stazioni ferroviarie o punti d'imbarco che ne fossero fuori;

*d*) Trasporti di detti corpi di reato egualmente nell'interno, che possano portarsi con carretto a mano o a braccia e a dosso d'uomo;

*e*) Trasporti di detti corpi di reato che parimente si possono portare con carretto a mano od a braccia e a dosso d'uomo, dal luogo di partenza e dall'una all'altra stazione dei RR. carabinieri;

*f*) Trasporti dei detenuti e corpi di reato da farsi con barca sui laghi o lungo il corso dei fiumi o dei canali.

L'importare dei trasporti da eseguirsi durante il quinquennio d'appalto può in media calcolarsi nella somma approssimativamente totale di lire 51,450.

**Condizioni d'appalto.**

1. La durata dell'impresa è stabilita per anni 5 a cominciare dal 1° gennaio 1880 sino al 31 dicembre 1884.

2. L'appalto sarà regolato dai capitoli generali e speciali 14 settembre 1871, visibili a chiunque si presenti in questa Prefettura nelle ore d'ufficio.

3 L'appalto dei trasporti sarà aperto sui seguenti prezzi per ogni chilometro di strada da farsi per l'andata, escluse le frazioni di chilometro ed escluso pure ogni assegnamento pel ritorno, salve le altre disposizioni riportate dall'articolo 32 del capitolato suddetto:

Per ogni carro da un cavallo . . . . . . . . . . . . L. 0 30.
Per ogni carro o vettura cellulare da 2 cavalli o buoi . „ 0 50.
Id. id. da 3 cavalli . . . . „ 0 65.
Id. id. da 4 cavalli o buoi . . „ 0 85.
Per ogni cavallo o bestia da soma o per rinforzo ai veicoli „ 0 25.

4. Le offerte di ribasso dovranno essere fatte complessivamente in ragione di un tanto per cento sui prezzi stessi, nè potranno essere minori di centesimi 25 per ogni cento lire — Non saranno ammesse offerte sotto altra forma.

5. L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine e regolata secondo le prescrizioni del regolamento approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

6. Gli aspiranti all'asta dovranno prima dell'apertura della medesima presentare un certificato di moralità, ed eseguire un deposito di lire 1000 a garanzia dell'offerta. — Tale deposito verrà restituito in fine dell'asta a quelli che non saranno rimasti aggiudicatari.

7. Il deliberatario dovrà alla stipulazione del contratto somministrare una cauzione di lire 2572 in denaro, o col deposito di titoli sul Debito Pubblico dello Stato al corso di Borsa, a norma dell'articolo 6 del capitolato.

8. In caso di deliberamento il termine utile per presentare offerte di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, scadrà col giorno 4 agosto p. v., alle ore 10 antimeridiane.

9. Le spese tutte di pubblicazione d'asta, contratto, copie, registro, ecc., e qualunque altra relativa al detto appalto, sono a carico del deliberatario, ivi comprese quelle della stampa dei capitoli indicati all'art. 2 del presente avviso.

Dalla Prefettura di Arezzo, il 1° luglio 1879.

3054 *Il Segretario delegato*: G. PELLEGRINI.

## SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

(2ª *pubblicazione*)

Il Consiglio di amministrazione, in conformità dell'art. 48 degli statuti sociali, ha deciso di distribuire alle azioni liberate di lire 400 l'interesse del 1° semestre 1879 in lire 12 italiane per azione.

I pagamenti si faranno contro il ritiro della cedola n. 26 a cominciare dal 5 luglio prossimo, in

**Firenze**, presso la Sede della Società Generale di Credito Mobil. Italiano.
**Torino**, idem idem idem
**Roma**, idem idem idem
**Genova**, idem idem idem
**Id.** presso la Cassa Generale.
**Id.** presso la Cassa di Sconto.
**Parigi**, presso la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.

*NB.* Il pagamento a Parigi delle suddette lire 12 per azione sarà fatto al cambio che verrà giornalmente indicato presso la predetta Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.

Firenze, 20 giugno 1879. 2901

N. 183.

# MINISTERO DEI  LAVORI PUBBLICI

## DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

### Avviso d'Asta.

In seguito alla diminuzione di lire 6 03 per cento fatta in tempo utile sul presunto prezzo di lire 125,675 09, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 3 giugno u. s. per lo

*Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del primo tronco della strada provinciale di seconda serie da Mormanno per Papasidero a Scalea, in provincia di Cosenza, compreso fra Scalea e l'abitato di Santa Domenica, della lunghezza di metri* 11265 42,

si procederà alle ore 10 ant. di lunedì 21 luglio corrente, in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la R. Prefettura di Cosenza, avanti il prefetto, simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa a quello che dalle due aste risulterà il migliore oblatore in diminuzione della presunta somma di lire 118,096 88, a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffizi le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiarare**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. Il deliberamento avrà luogo qualunque sia il numero delle offerte, ed in difetto di queste a chi presentava il preindicato partito di diminuzione di lire 6 03 per cento.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto generale approvato con decreto Ministeriale del 31 agosto 1870 e di quello speciale in data 15 gennaio 1879, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Cosenza.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta entro il termine di anni due successivi.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno nell'atto della medesima esibire:

*a)* Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

*b)* Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso;

*c)* La ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale di Roma, o di Cosenza, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 7300, in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

La cauzione definitiva è fissata al decimo della somma di deliberamento in numerario od in cartelle come sopra.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 1° luglio 1879.

**Per detto Ministero**

3046 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

(2ª *pubblicazione*)

## RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ
### IN TRIESTE

La sottoscritta Direzione ha l'onore d'invitare i P. T. signori azionisti ad intervenire personalmente, o mediante procuratore, al

**Congresso Generale che si terrà il dì 16 luglio p. v. alle ore 6 pom.**

nell'ufficio della Compagnia in Trieste, all'effetto di:

1° Ricevere comunicazione del bilancio per l'anno 1878 e del bilancio delle Assicurazioni Vita per il triennio 1875-1878;

2° Eleggere un direttore, in sostituzione del defunto sig. A. M. Petke;

3° Eleggere un revisore ed un revisore sostituto, essendo cessate le funzioni del sig. Adolfo Schwachhofer e del signor Giorgio Afendull.

I P. T. signori azionisti che desiderano prender parte al Congresso generale vengono invitati a senso degli articoli 33 e 34*) dello statuto, a depositare i loro certificati interinali di azioni al più tardi

**fino al 6 luglio prossimo venturo**

in uno dei luoghi sotto indicati, cioè:

A **Trieste**, nell'ufficio della Compagnia;
„ **Vienna**, presso l'Agenzia Generale (Weihburg Gasse, n. 4);
„ **Pest**, id. id. id. (Waitznergasse, n. 9);
„ **Praga**, id. id. id. (Wenzelplatz N. C. 778-II);
„ **Graz**, id. id. id. (Hafner Platz, n. 2);
„ **Roma**, id. id. id. (Piazza Monte Citorio, n. 130);
„ **Milano**, id. id. id. (Piazza Belgiojoso, n. 2);
„ **Venezia**, id. id. id. (Bocca di Piazza S. Marco);
„ **Berlino**, presso i signori successori di Anhalt e Wagener;

Verso il deposito dei certificati interinali, descritti in ordine numerico in due conformi distinte (giusta il formulare somministrato dalla Compagnia), sull'una delle quali verrà espressa analoga ricevuta, si rilascierà il viglietto di ammissione al Congresso generale.

La procura di rappresentanza, stampata a tergo del viglietto di ammissione, non può essere impartita che ad altro azionista della Compagnia, e dev'essere sottoscritta dall'azionista mandante.

Trieste, li 9 giugno 1879.

LA DIREZIONE
*della Riunione Adriatica di Sicurtà.*

*) Art. 33. — Gli azionisti che intendono intervenire o farsi rappresentare ai Congressi generali devono, almeno 10 giorni prima di quello fissato per la radunanza, depositare i certificati interinali o le azioni, munite dei non scaduti *coupons*, presso la Direzione della Compagnia in Trieste o presso le persone che a tale effetto saranno state designate nell'invito di convocazione; essi riceveranno uno scontrino di deposito, il quale constaterà il loro diritto ad intervenire al Congresso, od a farvisi rappresentare mediante procura. La procura non può essere rilasciata che ad altro azionista.

Le donne possono farsi rappresentare da speciali procuratori, le persone che stanno sotto tutela o curatela, i corpi morali dai loro rappresentanti legali o statutarj, quand'anche tutti questi non fossero azionisti della Compagnia.

Art. 34. — Sono autorizzati soltanto a votare quegli azionisti che possedono o rappresentano come procuratori almeno 5 azioni (rispettivamente 25 quinti), ed hanno in questo caso diritto ad un voto; 6 a 10 azioni danno diritto a due voti, e così di seguito ad un voto di più per ogni 5 azioni oltre alle 10.

Nessun azionista può riunire in sè più di 40 voti.

2746

### INFORMAZIONI DI ASSENZA.
(1ª *pubblicazione*).

Il Tribunale civile di Chiavari, sulla istanza di Livellara Teresa Aurelia di Gio. Batt. e della fu Francisca Foppiano fu Antonio Cottardo, moglie di Angelo Cordeviola fu Domenico, Foppiano Antonia fu Antonio Cottardo, vedova di Domenico Costa, Foppiano Rosa fu Antonio Cottardo, vedova di Carlo Defferrari e Foppiano Pietro fu Antonio Cottardo, tutti residenti e domiciliati in Chiavari, con provvedimento 23 giugno 1879 mandò assumere informazioni sull'assenza di Paolo *vulgo* Bartolomeo Foppiano fu Antonio Cottardo e Maria Antonia Foppiano fu Giuseppe fu detto Antonio Cottardo; ordinò pubblicarsi tale provvedimento a norma dell'art. 23 Codice civile e notificarsi lo stesso alla porta dell'ultimo domicilio di detti assenti, non che a Giacomo Dosso fu Luigi, residente a Lavagna, deliberatario dei beni nella cui proprietà partecipano detti assenti.

Chiavari, 26 giugno 1879.

3041 T. REPETTI proc.

### AVVISO.
(1ª *pubblicazione*)

Nel giorno 25 luglio 1879, innanzi la seconda sezione del Tribunale civile di Roma, si procederà alla vendita giudiziale del seguente fondo in grado di aumento di sesto, ad istanza della signora Carlotta Filonardi, in danno del signor Luigi Cecchini:

Fabbricato ad uso di osteria, detto delle Capannelle, posto nel territorio di Monte Rotondo, sulla via Salara, distinto in mappa coi nn. 198 e 199, e prati annessi, l'uno in voc. Rimessone, della superficie di tavole 19, eguali ad ettaro 1 e cent. 90 10, distinto in mappa col n. 197; altro in voc. Panterra, della superficie di tavole 21 24, uguale ad ettari 2 12 40, distinto in mappa n. 200, il terzo in voc. Rimessone, di tav. 2 52, eguali ad ettari 0 25 21, distinto in mappa col n. 1219. Lire 9943 62.

Roma, 30 giugno 1879.

3043 AVV. GIOVANNI CIOCCOLANI.

### AVVISO.
(1ª *pubblicazione*)

Nel giorno 11 agosto 1879, innanzi il Tribunale civile di Roma, primo periodo feriale, si procederà alla vendita giudiziale dei seguenti fondi, a terzo ribasso, in due distinti lotti, espropriati in danno dei coniugi Giovanna Cozzi ed Enrico Verzaschi, ad istanza della signora Antonia Bufacchi:

Casa in via della Penna, nn. 9 al 13, composta di due piani e piani terreni, segnata al catasto coi numeri 81, 85. Lire 13,987 49.

Casa in via Graziosa, nn. 66, 67, composta di piani terreni, di due piani superiori, segnata in catasto al n. 638. Lire 10,159 92.

Roma, 30 giugno 1879.

3045 AVV. VINCENZO SCIFONI.

### AVVISO.
(1ª *pubblicazione*)

Nel giorno 25 luglio 1879, innanzi la seconda sezione del Tribunale civile di Roma, si procederà alla vendita giudiziale, in grado di aumento di sesto, del seguente fondo, espropriato in danno del signor Luigi Cecchini ed ad istanza del signor Antonio Leonardi:

Casa da cielo a terra, posta in Roma, in via del Biscione, nn. 8, 9 e 10, distinta in mappa coi numeri 275, 276. Lire 41,039 79.

Roma, 30 giugno 1879.

3044 GIULIO AVV. PAOLUCCI.

### AVVISO.

A richiesta dell'ill.mo sig. comm. Domenico Balduino, domiciliato in Firenze, nella sua qualità di amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano, difeso dall'avvocato Tomaso Corsi, che elegge domicilio in Roma, nello studio dell'avvocato Pietro Cavi, via Corso, 397,

Io sottoscritto, usciere presso la Cassazione di Roma, colla presente inserzione notifico copia di ricorso avanti alla Cassazione di Roma, elenco dei documenti, e fede di deposito avverso la sentenza della Corte Reale di Firenze del 26 aprile e 3 maggio 1879, notificata al comparente nel dì 21 maggio detto al sig. cav. Giovanni Verheyden, possidente, domiciliato a Limoges (Belgio), acciò ne abbia piena e legale scienza e per tutti gli effetti di legge, a senso dell'art. 141 Codice procedura civile, mediante trasmissione di copia nell'ufficio dell'ill.mo signor procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Roma, consegnandola in mani del suo segretario signor Lorenzo Grotta, altra copia l'ho affissa alla porta della Corte; detto ricorso è sottoscritto dal signor avvocato Corsi in data 2 giugno 1879.

Roma, 28 giugno 1879.

3042 GIUSEPPE ALESSI.

CAMERANO NATALE, Gerente. ROMA, Tipografia Eredi Botta.